



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca*



**PIANO TRIENNALE  
DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE  
E PER LA TRASPARENZA**

**delle Istituzioni scolastiche del  
VENETO**

**Aggiornamento 2018/2020**

---



**Sommario**



## LEGENDA DELLE ABBREVIAZIONI UTILIZZATE

<b>A.N.C.I.</b>	<b>Associazione Nazionale Comuni Italiani</b>
<b>A.V.C.P.</b>	Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture
<b>C.I.V.I.T.</b>	Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle Amministrazioni Pubbliche
<b>C.U.G.</b>	Comitato Unico di garanzia
<b>D.F.P.</b>	Dipartimento della Funzione Pubblica
<b>DG</b>	Direttore generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto
<b>MIUR</b>	Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
<b>L. 190/2012</b>	legge 6 novembre 2012 n.190
<b>Linee guida</b>	quelle approvate dall'ANAC con delibera n. 430 del 13 aprile 2016
<b>O.E.C.D.</b>	<i>Organisation for Economic Co-operation and Development</i>
<b>O.I.V.</b>	Organismi Indipendenti di Valutazione della performance
<b>O.N.U.</b>	Organizzazione delle Nazioni Unite
<b>P.N.A.</b>	Piano Nazionale Anticorruzione
<b>P.P.</b>	Piano della Performance dell'USRV per il triennio 2018-2020
<b>P.T.F.</b>	Piano Triennale di Formazione
<b>P.T.P.C.</b>	Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione per il triennio 2016-2018 per le Scuole del Veneto
<b>P.T.P.C.T.</b>	Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza per il triennio 2018-2020 per le Scuole del Veneto
<b>P.T.T.I.</b>	Programma Triennale di trasparenza e Integrità
<b>S.N.V.</b>	Sistema nazionale di valutazione delle scuole statali e paritarie
<b>S.N.A.</b>	Scuola Nazionale di Amministrazione
<b>U.P.D.</b>	Ufficio Procedimenti Disciplinari
<b>USRV</b>	Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto



## PREMESSA: CONCETTO DI CORRUZIONE; QUADRO NORMATIVO INTERNAZIONALE E NAZIONALE.

La prevenzione della corruzione e il contrasto di ogni forma di illegalità nelle pubbliche amministrazioni continuano a rappresentare una priorità strategica, sia a livello nazionale che a livello locale. Le gravi conseguenze dei fenomeni corruttivi, che continuano a registrarsi, si ripercuotono negativamente sul sistema sociale ed economico del Paese, rallentandone fortemente lo sviluppo e compromettendo la fiducia esterna ed interna.

La diffusione e gli effetti del fenomeno corruttivo sono stati oggetto di vari studi anche relativi al nostro Paese. Gli approfondimenti, i dati e le statistiche in materia hanno messo in luce uno scostamento tra corruzione reale e corruzione percepita, che evidenzia il carattere sommerso del fenomeno, ed i notevoli effetti che il fenomeno corruttivo produce sull'economia e sulla crescita.

La Corte di conti nei discorsi di apertura dell'anno giudiziario ha posto in evidenza come la corruzione sia divenuta da "fenomeno burocratico/pulviscolare, fenomeno politico-amministrativo-sistemico.". "La corruzione sistemica, oltre al prestigio, all'imparzialità e al buon andamento della pubblica amministrazione, pregiudica, da un lato, la legittimazione stessa delle pubbliche amministrazioni, e, dall'altro (...) l'economia della Nazione." Di fronte alla corruzione sistemica, la Corte ha evidenziato che "La risposta (...) non può essere di soli puntuali, limitati, interventi - circoscritti, per di più, su singole norme del codice penale - ma la risposta deve essere articolata ed anch'essa sistemica.". "(...). Da qui, l'importanza della parte amministrativa della legge 190/2012, che assume la portata di una riforma delle pubbliche amministrazioni ai fini della prevenzione e della lotta alla corruzione, riforma che attende ora la sua prova più difficile, quella della sua realizzazione".

La lotta al fenomeno della corruzione è divenuta nel corso dell'ultimo decennio una delle principali priorità a livello internazionale, con particolare riguardo alla corruzione nella pubblica amministrazione. In Italia il fenomeno corruttivo presenta preoccupanti livelli di crescita.

Proprio per i suoi rilevanti effetti sul sistema delle economie, il tema della prevenzione ha da tempo assunto un rilievo sovranazionale. Così, a partire dagli anni novanta sono state stipulate convenzioni internazionali e, successivamente, sono stati messi a punto politiche, raccomandazioni e altri strumenti a livello internazionale. Complessivamente, le indicazioni provenienti dalle organizzazioni sovranazionali evidenziano l'esigenza di perseguire i tre seguenti obiettivi principali nell'ambito delle strategie di prevenzione: 1) ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione; 2) aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione; 3) creare un contesto sfavorevole alla corruzione. Questi obiettivi sono perseguiti attraverso la previsione di varie misure di prevenzione, che nell'ambito del nostro ordinamento sono state disciplinate mediante la **L. n. 190 del 2012**.

Al fine di dare una risposta al Paese e un segnale positivo nella lotta contro la corruzione, in attuazione dell'articolo 6 della Convenzione dell'ONU contro la corruzione, adottata dalla Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 e ratificata ai sensi della legge 3 agosto 2009, n. 116, e degli articoli 20 e 21 della Convenzione penale sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999 e ratificata ai sensi della legge 28 giugno 2012, n.110, il 6 novembre 2012 il Parlamento Italiano ha approvato, dopo un lungo iter parlamentare, la legge n. 190/2012, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e della illegalità nella Pubblica Amministrazione", la quale rappresenta un primo e importante intervento dedicato alla prevenzione della corruzione nell'azione amministrativa e alla cura dell'integrità nell'attività della pubblica amministrazione.

La **Legge 6 novembre 2012, n. 190 e s.m.** risponde a due esigenze fondamentali: da una parte la lotta contro un fenomeno inafferrabile e inconoscibile nelle sue reali dimensioni e secondariamente il rispetto degli impegni che l'Italia ha assunto a livello internazionale negli ultimi anni.

In particolare, la L. 190/2012, la cosiddetta "Legge Anticorruzione", ha introdotto per la prima volta nel nostro paese un sistema organico di prevenzione della corruzione e dell'illegalità all'interno della pubblica amministrazione, la cui strategia d'implementazione si articola su **due livelli**:

1) **a livello nazionale**, L. 190/2012 prevede l'adozione del Piano nazionale di prevenzione della corruzione, predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica (P.N.A.) e approvato dall'ANAC con delibera n. 72 del 11 settembre 2013. Esso fissa i principi generali (elaborati a livello nazionale e internazionale) in materia di prevenzione della corruzione e dell'illegalità nelle pubbliche amministrazioni fornendo le linee guida per l'attuazione delle politiche di prevenzione all'interno delle amministrazioni pubbliche e, quindi, per l'individuazione di specifiche misure di contrasto da attuare in modo uniforme su tutto il territorio nazionale. L'Autorità nazionale anticorruzione ha provveduto ad aggiornare il PNA del 2013 per due fondamentali ragioni. In primo luogo, l'aggiornamento è stato imposto dalle nuove normative intervenute successivamente all'approvazione del PNA; in particolare, il riferimento è al DL 90/2014 (convertito dalla legge 114/2014) il cui articolo 19 comma 5 ha trasferito all'ANAC tutte le competenze in materia di anticorruzione già assegnate dalla legge 190/2012 al Dipartimento della



Funzione Pubblica. In secondo luogo, l'aggiornamento del PNA si è reso necessario per consentire all'Autorità di fornire risposte unitarie alle richieste di chiarimenti inoltrate dai professionisti delle pubbliche amministrazioni, nello specifico i responsabili anticorruzione.

2) **a livello di ciascuna amministrazione**, gli obblighi previsti dalla L. 190/2012 sono i seguenti: **a)** l'adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC); **b)** gli adempimenti di trasparenza; **c)** i codici di comportamento **d)** la rotazione del personale; **e)** l'obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse; **f)** la disciplina specifica in materia di svolgimento di incarichi d'ufficio e attività ed incarichi extra-istituzionali; **g)** la disciplina specifica in materia di conferimento di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti (pantouflage – revolving doors); **h)** le incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali; **i)** la disciplina specifica in materia di formazione di commissioni; **l)** l'assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione; **m)** la disciplina specifica in materia di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage – revolving doors); **n)** la disciplina specifica in materia di tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. whistleblower); **o)** la formazione in materia di etica, integrità ed altre tematiche attinenti alla prevenzione della corruzione.

La legge 190/2012 non contiene una **definizione di corruzione** che viene data per presupposta; riprendendo quanto previsto dalla circolare del Dipartimento della Funzione pubblica n. 1 del 25.01.2013. Il concetto di corruzione, preso a riferimento nel PNA e recepito nel presente documento, ha un'accezione ampia. Esso è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Si tratta, in sostanza, di tutte quelle situazioni in cui, pur non verificandosi una situazione penalmente perseguibile, si realizzi una distorsione dell'azione amministrativa dovuta all'uso a fini privati delle funzioni pubbliche attribuite, in violazione dei principi di trasparenza e imparzialità cui l'azione amministrativa deve ispirarsi.

L'evoluzione del quadro normativo rispecchia la volontà del legislatore italiano di introdurre disposizioni che siano coerenti con gli impegni internazionali assunti dall'Italia e sempre più incisive sul piano della prevenzione della corruzione.

L'assetto normativo in materia di prevenzione della corruzione è stato completato con il contenuto dei decreti attuativi: I) Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190, approvato con il decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235; II) Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell'art. 1 della L. n. 190 del 2012, decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33; III) Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190, decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39; IV) Codice di comportamento per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni, approvato con d.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 in attuazione dell'art. 54 del d.lgs. n. 165 del 2001, come sostituito dalla L. n. 190. Infine è intervenuto il Decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 (in G.U. 08/06/2016, n.132).

Ai sensi dell'art. 1, c. 8, della L.190/2012, l'organo di indirizzo politico (Ministro), su proposta del RPC, deve adottare il PTPC entro il 31 gennaio di ciascun anno.

**Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC)** è "lo strumento attraverso il quale l'Amministrazione sistematizza e descrive un "processo" - articolato in fasi tra loro collegate concettualmente e temporalmente - che è finalizzato a formulare una strategia di prevenzione del fenomeno" (così testualmente nell'allegato 1 - punto B.1 del P.N.A.).

Il PTPC consiste in un piano di attività, articolato in più fasi, per comprendere l'esposizione al rischio corruzione da parte dell'Amministrazione e adottare le necessarie misure di contrasto, implementando azioni conseguenti per eliminare o ridurre sensibilmente il rischio stesso.

Nell'ambito di applicazione della L. 190/2012, in linea con le indicazioni del Piano Nazionale Anticorruzione, le amministrazioni pubbliche, centrali e locali, sono chiamate a redigere il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione nel quale esplicitare le misure preventive del rischio di corruzione ed illegalità.



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca*

I contenuti della normativa nazionale evidenziano una forte coerenza in termini di impianto con quelle che sono le strategie indicate dalle istituzioni internazionali, come risulta evidenziato nell'ambito del recente rapporto elaborato dall'O.E.C.D. sulla situazione dell'Italia.



## **Il contesto normativo nazionale relativo alle scuole statali nel quale si inquadra il presente PTPCT.**

Le scuole statali di ogni ordine e grado e le istituzioni educative, in quanto espressamente ricomprese tra le amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, c. 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, sono destinatarie delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza previste dalla legge n. 190, dai decreti attuativi, dal PNA approvato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione con delibera n. 72 del 11 settembre 2013 e dal suo Aggiornamento, approvato con determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015.

Il modello di prevenzione disegnato dalla L. 190/2012 è tuttavia improntato sulla realtà tipica dei Ministeri, ai quali risulta di immediata applicazione, mentre mancano disposizioni volte a chiarire le modalità e le misure organizzative per l'applicazione del medesimo modello al settore dell'istruzione scolastica.

Con delibera n. 430 del 13 aprile 2016 l'ANAC ha adottato le "Linee guida sull'applicazione alle istituzioni scolastiche delle disposizioni di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33", al fine di colmare l'assenza di apposite disposizioni normative dedicate alle scuole.

Le linee guida, in particolare, forniscono indicazioni volte a orientare le istituzioni scolastiche nell'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, tenuto conto delle caratteristiche organizzative e dimensionali del settore, della peculiarità delle funzioni, nonché della specifica disciplina di settore.

In considerazione della circostanza che il Dirigente scolastico è competente ad adottare tutti i provvedimenti e atti gestionali della scuola di cui è Responsabile, le suddette linee guida individuano nel Direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale la figura alla quale affidare l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione, al quale spetta, quindi, il compito di predisporre il Piano triennale di prevenzione della corruzione delle scuole.

Il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ha nominato il Direttore generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto quale Responsabile della prevenzione della corruzione delle Scuole del Veneto con DM n. 303 del 11 maggio 2016.

Il primo Piano triennale di prevenzione della corruzione per il triennio 2016-2018 per le scuole del Veneto (di seguito denominato **PTPC**) ai sensi dell'art. 1, c. 5, lett. a) della legge 190/2012 e dell'art. 10 del D.Lgs n. 33/2013 e ss.mm.ii. è stato adottato dal Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ai sensi dell'art. 1, c. 8, della legge n.190/2012 con Decreto prot. n. 549 del 30 giugno 2016.

A seguito delle modifiche legislative intervenute, con decreto prot. n. 325 del 26 maggio 2017 il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ha individuato a decorrere dal 1 giugno 2017 i Direttori generali degli Uffici Scolastici Regionali quali Responsabili della prevenzione della corruzione e per la trasparenza per tutte le istituzioni scolastiche di rispettiva competenza.

Il presente Piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza per il triennio 2018-2020 per le scuole del Veneto (di seguito denominato **PTPCT**) ai sensi dell'art. 1, c. 5, lett. a) della legge 190/2012 e dell'art. 10 del D.Lgs n. 33/2013 e ss.mm.ii. costituisce il primo aggiornamento del precedente PTPC, valido per il triennio 2016-2018 ed è approvato dal Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ai sensi dell'art. 1, c. 8, della legge n.190/2012.

In particolare, nella redazione del PTPCT 2018-2020 si è tenuto conto delle recenti rilevanti modifiche legislative intervenute in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza.

Si fa specifico riferimento al decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 "Recante revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n.124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche" ed al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 cosiddetto "Codice dei contratti".

Il PTPCT tiene, altresì, conto delle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione 2016 approvato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione con Delibera n. 831 del 3 agosto 2016, quale Atto generale di indirizzo per tutte le Amministrazioni tenute all'adozione dei Piani triennali.

La nuova disciplina normativa tende a rafforzare il ruolo dei Responsabili della prevenzione della corruzione e dei Responsabili per la trasparenza e a semplificare le attività in materia, con l'unificazione, in capo ad un solo soggetto, dell'incarico di soggetto responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza nonché ad unificare, in un solo documento, il Piano triennale della prevenzione della corruzione (PTPC) e il Programma triennale per la trasparenza e dell'integrità (PTTI).

In linea con le modifiche recentemente apportate all'art. 43 del d.lgs. 33/2013, il PTPCT non contiene un "Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità", ma in esso continuano ad essere presenti



prescrizioni per assicurare la trasparenza dell'Amministrazione, la quale così, non costituisce più un obiettivo in sé, bensì lo strumento più rilevante ed imprescindibile nella direzione della prevenzione della corruzione.

In relazione a tali contenuti, particolare attenzione è dedicata alle indicazioni di cui alla delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016 recante l'adozione delle "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016".

Il presente PTPCT segue due direttrici: da una parte si colloca in prosecuzione con il precedente primo Piano (PTPC) per gli aspetti consolidati, dall'altra contiene le prime misure concrete strategiche volte alla prevenzione amministrativa della corruzione in attuazione di quanto disposto dalla legge 6 novembre 2012 n.190.

Novità più rilevante del nuovo documento è l'implementazione del sistema di risk management e la riformulazione del cronoprogramma definito nel PTPC 2016/2018.

Considerato l'ambito territoriale particolarmente esteso, al fine di agevolare il RPC, tutti i Dirigenti dell'Ufficio Scolastico Regionale, sia Amministrativi che Tecnici, operano quali Referenti del RPC e a ciascuno di loro è attribuita, anche attraverso il **Piano Performance (P.P.)**, una specifica serie di responsabilità di effettuazione di controlli e di misure attuative.

L'USRV con il presente Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la Trasparenza per le scuole del Veneto intende contrastare i fenomeni corruttivi, all'interno delle scuole statali, paritarie, non statali e non paritarie, mediante lo sviluppo di un sistema di prevenzione della corruzione che oltre alle specifiche misure di prevenzione adottate, individua nella trasparenza uno degli elementi qualificanti della sua azione.

Questo scenario di intervento richiede perciò lo sviluppo graduale di un sistema di "Governance" delle attività delle scuole che, attraverso una progressiva mappatura dei rischi e integrazione delle misure anticorruzione, garantisca una realizzazione coordinata delle azioni di controllo e di vigilanza sull'attività amministrativa, gestionale, sulla valutazione degli alunni al fine del rilascio dei titoli di studio, secondo i principi della legge n. 190/2012.

## **OBIETTIVI DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE DEL VENETO**

In attuazione dell'art 1 della L. 190/2012 come modificato dall'art. 41 del D.Lvo n. 97/2016 e in coerenza con il PNA, che prescrive che ciascuna amministrazione adotti la propria strategia di prevenzione della corruzione, il presente PTPCT per le scuole del Veneto, persegue i seguenti **obiettivi strategici**:

- 1) ridurre le opportunità che la corruzione si sviluppi;
- 2) aumentare la capacità di far emergere la corruzione;
- 3) creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

In attuazione dell'art.1, c. 9, L. 190/2012 e s.m., il presente PTPCT per le scuole del Veneto dovrebbe rispondere alle **esigenze ivi indicate dalla lettera a) alla lettera f)**.

Atteso che, come sopra è stato detto, il modello di prevenzione disegnato dalla L. 190/2012 è improntato sulla realtà tipica dei Ministeri, ai quali risulta di immediata applicazione, mentre mancano disposizioni volte a chiarire l'applicazione del medesimo modello al settore dell'istruzione scolastica, le esigenze che possono essere realizzate attraverso il presente PTPCT per le scuole del Veneto sono condizionate dalle seguenti considerazioni:

- a) la circostanza che i fondi per la formazione del personale scolastico sono assegnati annualmente dal MIUR agli UUSSRR e che, in mancanza di fondi di competenza, la formazione gratuita può avvenire solo con l'impiego di risorse professionali interne altamente qualificate, di non facile reperimento;
- b) l'impossibilità di fare ricorso al principio della rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio di corruzione in causa della carente copertura delle piante organiche dei Dirigenti scolastici e dei profili professionali del personale ATA, con particolare riferimento all'attuale mancanza di 172 DSGA;
- c) la circostanza che programmi di formazione su etica e legalità previsti dalla SNA non contemplano come destinatario il personale della scuola.

Alla luce di ciò le esigenze realizzabili attraverso il presente PTPCT sono:

a) individuare le attività delle scuole del Veneto, tra le quali quelle di cui all'art.1, c. 9, L. 190/2012, anche ulteriori rispetto a quelle indicate nel PNA, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, e le relative **misure di contrasto**, sia raccogliendo le proposte dello specifico Gruppo di





lavoro (istituito con Decreto prot. n. 22472 del 7.12.2017), sia raccogliendo le proposte dei Referenti per la prevenzione della corruzione e della trasparenza per le istituzioni scolastiche del Veneto (istituito con Decreto prot. n. 559 del 9.01.2018) elaborate nell'esercizio delle competenze previste dall'articolo 16, comma 1, lettera a-bis), del D.Lvo 30 marzo 2001, n.165;

b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), l'emanazione di circolari di accompagnamento all'attuazione delle misure e di circolari finalizzate al monitoraggio periodico e annuale;

c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), l'emanazione di circolari di informazione dei responsabili degli obblighi di pubblicazione;

d) prevedere il criterio di priorità per ammettere il personale scolastico alla frequenza di corsi di formazione organizzati dall'USR;

e) inserire tra le misure di contrasto alla corruzione nelle scuole anche quella relativa alla dichiarazione di assenza di relazioni di parentela o affinità tra i Dirigenti scolastici e il personale scolastico e i titolari o amministratori o soci dei soggetti che stipulano contratti con la scuola o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere;

f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

## **I DESTINATARI DEGLI OBBLIGHI DEL PRESENTE PTPC. RESPONSABILITÀ DISCIPLINARE**

Il presente PTPC rappresenta, quindi, lo strumento attraverso il quale il RPCT descrive il "processo" finalizzato a implementare una strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo nelle scuole del Veneto attraverso l'individuazione e l'attivazione di **misure di contrasto**: azioni, ponderate e coerenti tra loro, capaci di ridurre significativamente il rischio di comportamenti corrotti. Esso, quindi, è frutto di un processo di analisi del fenomeno stesso e di successiva identificazione, attuazione e monitoraggio di un sistema di prevenzione della corruzione. **L'individuazione delle misure organizzative di contrasto concrete da realizzare comporta l'obbligo per tutti i destinatari di applicarle e/o di vigilare sulla loro effettiva attuazione.**

**Destinatario** del presente PTPCT e quindi **dell'obbligo di applicare le misure organizzative di prevenzione e contrasto individuate nel presente PTPCT** e/o di vigilare sulla loro effettiva attuazione, è tutto il personale dipendente in servizio presso le istituzioni scolastiche del territorio regionale, ivi compreso quello con qualifica dirigenziale, con rapporto di lavoro a tempo indeterminato e determinato, a tempo pieno e a tempo parziale, nonché il personale comandato.

Inoltre, le prescrizioni contenute si applicano ai collaboratori o consulenti con qualsiasi tipologia di contratto o incarico a qualsiasi titolo, ai dipendenti o collaboratori a qualsiasi titolo di imprese e ditte fornitrici di beni o servizi in favore dell'amministrazione, che svolgano la propria attività presso le istituzioni scolastiche stesse.

**Destinatari dell'obbligo di controllo e di vigilanza** e di applicazione delle misure organizzative di prevenzione e contrasto individuate nel presente PTPCT sono anche i Dirigenti Amministrativi e Tecnici dell'USRV, nominati Referenti del RPCT, ciascuno in relazione alle proprie competenze.

**La violazione** delle misure di prevenzione integra comportamenti contrari ai doveri d'ufficio, anche a norma dell'articolo 8 del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165"), ed è **fonte di responsabilità disciplinare**.

## **IL PERIODO DI RIFERIMENTO E LE MODALITÀ DI AGGIORNAMENTO**

Il presente PTPC entra in vigore successivamente all'approvazione da parte dell'Organo di indirizzo politico, ha validità triennale ed è riferito al periodo 2018 - 2020.

Esso sarà pubblicato sul sito istituzionale dell'USRV "Amministrazione trasparente" nella specifica sezione "Altri contenuti". **Ogni istituzione scolastica dovrà inserire nella sezione "Amministrazione trasparente" un link con un rinvio al PTPCT pubblicato dall'USRV.**

L'adozione del presente **PTPC sarà comunicata tramite segnalazione via mail da parte del PRCT a ciascun Dirigente scolastico e ai Referenti.**

Ai sensi dell'art. 1, comma 8, della L. n. 190/2012, entro il 31 gennaio di ogni anno il RPCT propone l'aggiornamento del presente PTPC all'Organo di indirizzo politico.

Come previsto dall'art. 1, comma 10, della L. n. 190/2012, il RPCT proporrà inoltre all'Organo di indirizzo politico la modifica del PTPC ogniqualvolta siano accertate significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute oppure qualora ritenga che delle circostanze esterne o interne all'Amministrazione possano ridurre l'idoneità del Piano a prevenire il rischio di corruzione o a limitarne la sua efficace attuazione.



**IL COLLEGAMENTO CON IL CICLO DELLA PERFORMANCE DEI DIRIGENTI AMMINISTRATIVI E CON LA VALUTAZIONE DEI DIRIGENTI TECNICI DELL'USRV**

Anche per il triennio 2018–2020 la connessione tra il PTPCT e il ciclo della Performance dell'USRV verrà realizzata inserendo i processi e le attività programmate per l'attuazione del presente Piano triennale come obiettivi ed indicatori dei piani performance dei Dirigenti Amministrativi.

In più, per il medesimo triennio, anche i Dirigenti Tecnici dell'USRV sono nominati Referenti del RPC e a loro sono assegnati, nell'ambito della programmazione annuale delle attività e nelle schede di valutazione specifici compiti di controllo e vigilanza, riferiti prioritariamente alle scuole paritarie.



## GLI ATTORI DELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE NELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE DEL VENETO

Nel presente capitolo, si delineano e si descrivono i compiti, le funzioni e le responsabilità di tutti soggetti coinvolti nella strategia di prevenzione nelle istituzioni scolastiche del Veneto.

In particolare, accanto al RPCT operano i Dirigenti Amministrativi e Tecnici dell'USR (Referenti del RPC), ai quali sono attribuiti specifici compiti e responsabilità nella prevenzione della corruzione nelle scuole e tutti i Dirigenti scolastici, che hanno l'obbligo di assicurare la concreta adozione ed attuazione di tutte le misure organizzative di prevenzione e contrasto e di tutte le prescrizioni individuate nel presente PTPC.

Il personale insegnante, personale educativo, personale ATA (DSGA, Assistenti amministrativi, assistenti tecnici e collaboratori scolastici) e i collaboratori delle scuole statali a qualsiasi titolo, sono tenuti al rispetto delle direttive e delle prescrizioni nel PTPC, al fine di garantire l'effettiva attuazione delle misure di prevenzione previste.

### L'ORGANO DI INDIRIZZO POLITICO

L'organo di indirizzo politico, a norma della L. 190/2012, ha compiti specifici in materia di prevenzione della corruzione in quanto:

- designa il Responsabile della Prevenzione della Corruzione (con DM 303 del 11 maggio 2016 l'On.le Sig. Ministro pro tempore ha individuato i Direttori Generali degli Uffici Scolastici Regionali quali Responsabili della prevenzione della corruzione per le istituzioni scolastiche statali di rispettiva competenza territoriale).
- adotta entro il 31 gennaio di ogni anno il PTPC e i suoi aggiornamenti (articolo 1, comma 8 L. 190/2012);
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

### IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Come già indicato nel precedente capitolo, con DM n. 303 del 11 maggio 2016 il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ha nominato il Direttore generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto quale Responsabile della prevenzione della corruzione delle Scuole del Veneto (RPCT).

Il PNA, relativamente al RPCT, specifica che quest'ultimo svolge i compiti indicati nella L. 190/2012 e illustrati nella circolare del Dipartimento della funzione pubblica n. 1 del 2013.

La legge assegna al RPCT diversi obblighi tra i quali, *in primis*, la predisposizione del Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC).

Con il presente PTPC, il RPCT individua **le azioni e le misure organizzative finalizzate a prevenire il rischio corruzione** e a formalizzare le buone prassi amministrative, utili a favorire la diffusione della cultura dell'etica e dell'integrità nelle scuole del Veneto.

Il RPCT verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità e propone all'Organo di indirizzo politico, competente per l'adozione, eventuali modifiche in caso di accertamento di significative violazioni o mutamenti di organizzazione.

Ulteriore compito affidato al RPCT è l'individuazione dei criteri di priorità per la formazione del personale scolastico qualora siano assegnati specifici finanziamenti.

Fine ultimo dell'attività del RPCT è, pertanto, l'individuazione nell'ambito del PTPC di **azioni e misure organizzative volte a prevenire situazioni di corruzione** nonché il monitoraggio dell'attuazione di tali azioni. Egli non ha una funzione di repressione delle fattispecie di corruzione che si verificano nell'ambito dell'Amministrazione di appartenenza, ma il suo compito è quello di agire sui modelli comportamentali del personale, al fine di prevenire il sorgere di fenomeni corruttivi attraverso la pianificazione degli interventi.

In sostanza, quindi, al RPCT sono assegnati i seguenti obblighi:

1. elaborare la proposta di Piano della prevenzione, che deve essere adottato dall'Organo di indirizzo politico entro il 31 gennaio di ogni anno (art. 1, c. 8, L. 190/2012);
2. verificare l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità (articolo 1, c. 10, lett. a);
3. proporre modifiche al Piano in caso di accertamenti di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione (art. 1, c. 10, lett. a) L. 190/2012);



4. proporre (qualora sia possibile), d'intesa con il Dirigente competente, la rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è elevato il rischio di corruzione;
5. pubblicare entro il 15 dicembre di ogni anno (salvo differimento disposto dall'ANAC) sul sito web dell'USRV una relazione recante i risultati dell'attività svolta e trasmetterla all'Organo di indirizzo politico;
6. riferire della propria attività all'organo di indirizzo politico, ogni qual volta esso ne faccia richiesta;
7. vigilare, anche attraverso i Referenti (Dirigenti Amministrativi, i Dirigenti Tecnici) e i Dirigenti scolastici, sul rispetto dei Codici di comportamento da parte dei dipendenti pubblici.

Il RPCT, inoltre:

- I. ove nello svolgimento della sua attività riscontri fatti che presentino rilevanza disciplinare di, ne informa tempestivamente il competente Ufficio Procedimenti Disciplinari (UPD) affinché possa essere avviata con tempestività l'azione disciplinare;
- II. nel caso in cui riscontri fatti oggettivi che possono dar luogo a responsabilità amministrativa, presenta tempestiva denuncia alla competente Procura della Corte dei Conti affinché venga accertato l'eventuale danno erariale;
- III. nel caso in cui venga a conoscenza di fatti oggettivi che costituiscano notizia di reato procede a segnalarne l'esistenza alla Procura della Repubblica con le modalità previste dalla legge (articolo 331 c.p.p) e, qualora il fatto si configuri come un'ipotesi di corruzione anche in senso lato, ne dà tempestiva notizia anche all'ANAC.

La legislazione delegata di attuazione delle disposizioni previste dalla L. 190/2012 introduce ulteriori compiti per il RPCT:

1. il D.Lvo 39/2013 ha attribuito al RPCT compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi (articolo 15). Nello svolgimento di tale attività di vigilanza il RPCT, ove ne abbia contezza, deve contestare all'interessato l'esistenza o l'insorgere di situazioni di inconferibilità o incompatibilità degli incarichi e provvedere a segnalare la possibile violazione delle disposizioni di cui al D.lgs. 39/2013 all'ANAC, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato (ai fini dell'esercizio delle funzioni di cui alla legge 20 luglio 2004, n. 215), nonché alla Corte dei Conti, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative;
2. nell'ambito del PTPC il RPCT prescrive a tutti i Dirigenti scolastici di dare puntuale attuazione all'articolo 15 del DPR 62 del 2013, recante Codice di comportamento dei pubblici dipendenti, il quale dispone che: <<Le Amministrazioni danno la più' ampia diffusione al presente decreto, pubblicandolo sul proprio sito internet istituzionale ... nonché trasmettendolo tramite e-mail a tutti i propri dipendenti e ai titolari di contratti di consulenza o collaborazione a qualsiasi titolo, anche professionale, ai titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione dei vertici politici dell'amministrazione, nonché ai collaboratori a qualsiasi titolo, anche professionale, di imprese fornitrici di servizi in favore dell'amministrazione. L'Amministrazione, contestualmente alla sottoscrizione del contratto di lavoro o, in mancanza, all'atto di conferimento dell'incarico, consegna e fa sottoscrivere ai nuovi assunti, con rapporti comunque denominati, copia del codice di comportamento>>.

Per l'adempimento dei compiti previsti dalla legge 190/2012 sopra elencati, il RPCT può in ogni momento:

- A. chiedere informazioni ai Dirigenti Amministrativi e ai Dirigenti scolastici circa fatti o situazioni avvenute presso la specifica struttura organizzativa;
- B. verificare e chiedere delucidazioni per iscritto a qualsiasi dipendente dell'USRV o della scuole del Veneto su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità;
- C. richiedere ai dipendenti dell'USRV o della scuole del Veneto che hanno istruito un procedimento di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale.

## **LE RESPONSABILITÀ DEL RPCT.**

I commi 12 e 14 dell'art. 1 della Legge n. 190/2012 prevedono a carico del RPCT la responsabilità ai sensi dell'articolo 21 del D.Lgs. n. 165/2001 (responsabilità dirigenziale), oltre che la responsabilità disciplinare e amministrativa (per danno erariale e per danno all'immagine della PA) nel caso in cui venga commesso, all'interno dell'Amministrazione, un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, a meno che il RPCT non provi:

- a) di aver predisposto, prima della commissione del fatto, il PTPCT;
- b) di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del PTPCT attraverso i propri Referenti e la propria struttura di supporto.

È tuttavia esclusa la responsabilità del RPCT ove l'inadempimento degli obblighi summenzionati sia dipeso da causa a lui non imputabile.



## I REFERENTI DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Per il triennio 2016-2018 il RPCT, in conformità alle linee guida, aveva nominato quali Referenti per la Prevenzione della corruzione i Dirigenti Amministrativi dell'USRV.

Con il presente PTPCT, in virtù dell'ampia autonomia organizzativa che la L. 190/2012 e la Circolare della F.P. n. 1/2013 attribuiscono al RPCT al fine di rendere effettive le azioni e misure organizzative volte a prevenire situazioni di corruzione, il RPCT ha deciso di estendere l'incarico di Referente per la Prevenzione della corruzione delle scuole del Veneto anche i Dirigenti tecnici dell'USRV.

I Referenti per la prevenzione della corruzione per il triennio 2018-2020 sono pertanto i seguenti.

Dirigente Amm.vo dottor Andrea Bergamo      Ufficio V,    Ambito territoriale di Padova e Rovigo  
indirizzo di posta elettronica:      [referenteanticorruzionepadova@istruzioneveneto.it](mailto:referenteanticorruzionepadova@istruzioneveneto.it)  
[referenteanticorruzionerovigo@istruzioneveneto.it](mailto:referenteanticorruzionerovigo@istruzioneveneto.it)

Dirigente Amm.vo      Ufficio I- ex Ufficio Territoriale per la provincia di per Venezia  
indirizzo di posta elettronica:      [referenteanticorruzioneveneziam@istruzioneveneto.it](mailto:referenteanticorruzioneveneziam@istruzioneveneto.it)

Dirigente Amm.vo dottor Roberto Natale      Ufficio VIII,    Ambito territoriale di Vicenza  
indirizzo di posta elettronica:      [referenteanticorruzionevicenza@istruzioneveneto.it](mailto:referenteanticorruzionevicenza@istruzioneveneto.it)

Dirigente Amm.vo dottoressa Michela Possamai      Ufficio IV,    Ambito territoriale di Belluno  
indirizzo di posta elettronica:      [referenteanticorruzionebellunom@istruzioneveneto.it](mailto:referenteanticorruzionebellunom@istruzioneveneto.it)

Dirigente Amm.vo dottor Stefano Quaglia      Ufficio VII,    Ambito territoriale di Verona  
indirizzo di posta elettronica:      [referenteanticorruzioneveronam@istruzioneveneto.it](mailto:referenteanticorruzioneveronam@istruzioneveneto.it)

Dirigente Amm.vo dott.ssa Barbara Sardella      Ufficio VI,    Ambito territoriale di Treviso  
indirizzo di posta elettronica:      [referenteanticorruzionetrevisom@istruzioneveneto.it](mailto:referenteanticorruzionetrevisom@istruzioneveneto.it)

Dirigente Tecnico dott.ssa Augusta Celada      Coordinatore dei Dirigenti Tecnici

Dirigente Tecnico dottor Gianni Colombo      Dirigente Tecnico

Dirigente Tecnico dott.ssa Franca Da Re      Dirigente Tecnico

Dirigente Tecnico dott.ssa Laura Donà      Dirigente Tecnico

Dirigente Tecnico dottor Antonio Leo      Dirigente Tecnico

Ferma restando la piena responsabilità RPCT per gli adempimenti che gli competono ai sensi della normativa vigente, tutti i Referenti per la prevenzione della corruzione sono tenuti :

a) nella fase della consultazione sulla proposta di PTPCT, a fornire le informazioni utili ad individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e a formulare specifiche proposte;

b) nella fase successiva all'adozione del PTPC:

- 1) al rispetto degli obblighi previsti dal PTPC nei loro confronti (art. 1, c.14, L. 190/2012), riportati anche nei rispettivi Piani della performance;
- 2) a concorrere, insieme al RPCT, all'attuazione e al controllo del rispetto delle azioni e misure organizzative individuate nel PTPCT, da parte dei dirigenti scolastici, personale delle scuole statali e gestori e coordinatori delle scuole paritarie;
- 3) a coadiuvare il RPCT nel monitoraggio del rispetto delle azioni e misure organizzative da parte dei Dirigenti scolastici e del personale delle scuole statali;
- 4) a segnalare al RPCT ogni esigenza di modifica del Piano, in caso di accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero di intervenuti mutamenti nell'operare delle strutture di afferenza;
- 5) a collaborare con il RPCT per il controllo dell'adempimento degli obblighi sulla trasparenza.

I Referenti Dirigenti Tecnici:

- I. ove nello svolgimento della rispettiva attività (dopo aver sentito l'UPD competente) si convenga che i fatti avvenuti all'interno delle Istituzioni scolastiche assumono rilevanza disciplinare di livello superiore a quello della propria competenza esclusiva ne informano tempestivamente il competente UPD affinché possa essere avviata con tempestività l'azione disciplinare;



Tutti i Referenti (Dirigenti Amministrativi e Tecnici), inoltre

- II. nel caso riscontrino fatti che possono dar luogo a responsabilità amministrativa, presentano tempestiva denuncia alla competente procura della Corte dei Conti affinché venga accertato l'eventuale danno erariale;
- III. nel caso in cui vengano a conoscenza di fatti che costituiscano notizia di reato procedono a segnalarne l'esistenza alla Procura della Repubblica con le modalità previste dalla legge (articolo 331 c.p.p) e, qualora il fatto si configuri come un'ipotesi di corruzione anche in senso lato, ne danno tempestiva notizia anche all'ANAC e al RPCT del Veneto.

## **I DIRIGENTI SCOLASTICI DELLE SCUOLE STATALI**

Lo sviluppo e l'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione sono il risultato di un'azione sinergica e combinata del RPCT, dei singoli Dirigenti Amministrativi e Tecnici e dei Dirigenti scolastici delle scuole del Veneto, secondo un processo bottom-up in sede di formulazione delle proposte e topdown per la successiva fase di verifica ed applicazione.

Tutti i Dirigenti scolastici delle scuole statali, con riferimento alle rispettive istituzioni scolastiche in titolarità e in reggenza:

- a. attuano le azioni e applicano le misure organizzative individuate nel presente PTPC al fine di prevenire il rischio di situazioni di corruzione (art. 1, c. 14, della L. n. 190 del 2012);
- b. verificano che siano rispettate all'interno delle rispettive istituzioni scolastiche dai propri collaboratori, dal DSGA, dal personale docente e ATA, le azioni e le misure organizzative individuate nel presente PTPC;
- c. rispettano e fanno rispettare le prescrizioni contenute nel PTPC anche nei confronti dei terzi;
- d. controllano l'adempimento degli obblighi di trasparenza e di pubblicazione sul sito della scuola e da parte del "Responsabile della pubblicazione dati" appositamente nominato.

Tutti i Dirigenti scolastici, devono inoltre:

- 1) designare il nominativo del responsabile della stazione appaltante;
- 2) designare il nominativo del referente della trasparenza e comunicare le variazioni;
- 3) designare il nominativo del responsabile della pubblicazione dati sul sito e comunicare le variazioni;
- 4) segnalare tempestivamente qualsiasi altra anomalia accertata, adottando, laddove possibile, le azioni necessarie per eliminarle oppure proponendole al RPCT, ove non rientrino nella rispettiva competenza dirigenziale;
- 5) collaborare ai monitoraggi con il RPCT periodici e a quelli finalizzati alla predisposizione della relazione annuale;
- 6) pubblicare nei propri siti web istituzionali entro il 31 gennaio di ogni anno (in tabelle riassuntive rese liberamente scaricabili in un formato digitale standard aperto) i dati relativi all'anno precedente concernenti: la struttura proponente, l'oggetto del bando, l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte, l'aggiudicatario, l'importo di aggiudicazione, i tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura; l'importo delle somme liquidate;
- 7) rendere noto, tramite il proprio sito web istituzionale, almeno un indirizzo di posta elettronica certificata cui il cittadino possa rivolgersi per trasmettere istanze;
- 8) prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara;
- 9) dare puntuale attuazione all'articolo 15 del DPR 62 del 2013, dando la più ampia diffusione al Codice di comportamento dei pubblici dipendenti mediante: pubblicazione sul rispettivo sito internet istituzionale; trasmissione tramite e-mail a tutti i propri dipendenti e ai titolari di contratti di consulenza o collaborazione a qualsiasi titolo, anche professionale, nonché ai collaboratori a qualsiasi titolo, anche professionale, di imprese fornitrici di servizi; consegna con richiesta di sottoscrizione ai nuovi assunti di copia del codice di comportamento.

Infine i Dirigenti scolastici:

- I. ove nello svolgimento della loro attività (dopo aver sentito l'UPD competente) convengano che i fatti avvenuti all'interno della rispettiva Istituzione scolastica assumono rilevanza disciplinare di livello superiore a quello della propria competenza esclusiva, ne informano tempestivamente il competente UPD affinché possa essere avviata con tempestività l'azione disciplinare;
- II. nel caso riscontrino invece fatti che possono dar luogo a responsabilità amministrativa, presentano tempestiva denuncia alla competente procura della Corte dei Conti affinché venga accertato l'eventuale danno erariale;





III. nel caso in cui vengano a conoscenza di fatti che costituiscano notizia di reato procedono a segnalarne l'esistenza alla Procura della Repubblica con le modalità previste dalla legge (articolo 331 c.p.p) e, qualora il fatto si configuri come un'ipotesi di corruzione anche in senso lato, ne danno tempestiva notizia anche al RPCT e all'ANAC .

### **LE RESPONSABILITÀ DEI DIRIGENTI SCOLASTICI DEL VENETO**

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione previste nel PTPC devono essere rispettate da tutti i dipendenti dell'istituzione scolastica e, dunque, sia dal Personale che dalla Dirigenza scolastica, che ne rispondono in equal misura.

Il mancato rispetto delle disposizioni contenute nel PTPC, in relazione alle rispettive condotte od omissioni, è fonte di responsabilità disciplinare del Dirigente scolastico, del personale docente, del DSGA, del personale A.T.A., ciascuno dei quali ne risponde in relazione ai rispettivi doveri istituzionali.

### **TUTTI I DIPENDENTI DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE STATALI DEL VENETO**

Nonostante la legge concentri la responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi (art. 1, c. 12, L. n. 190/2012) in capo al RPCT e ai Referenti per la prevenzione, tutti i Dipendenti delle istituzioni scolastiche mantengono, ciascuno, il livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente spettanti. Inoltre, al fine di realizzare la prevenzione, l'attività del RPCT deve essere strettamente collegata e coordinata con quella di tutti i soggetti presenti nell'organizzazione dell'Amministrazione.

Compete, pertanto, a tutti i Dipendenti delle istituzioni scolastiche, ivi compreso quello con qualifica dirigenziale, con rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato e determinato, a tempo pieno e a tempo parziale, nonché al Personale comandato, partecipare al processo di attuazione delle misure organizzative di prevenzione del rischio.

Il comma 14 dell'art. 1 della L. n. 190/2012 prevede che il dovere di rispettare e attuare le misure di prevenzione previste dal PTPC vige in capo a ciascun Dipendente; in caso di violazione si profila per quest'ultimo l'illecito disciplinare. Ciò, in particolare, è strettamente legato all'obbligo di rispettare il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (d.P.R. n. 62/2013).

Tutti i Dipendenti sono tenuti:

- 1) alla conoscenza e all'osservanza del presente PTPCT a seguito della pubblicazione sul sito istituzionale, nonché a provvedere, per quanto di competenza, alla sua attuazione;
- 2) alla conoscenza ed all'osservanza del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, di cui al DPR n. 62/2013, al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni corruttivi, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità, buona condotta e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico;
- 3) a compilare, qualora si verificano le circostanze, apposita dichiarazione di sussistenza di situazioni di conflitto d'interesse. In ogni caso, al loro sorgere, le situazioni di conflitti di interesse dovranno essere rese immediatamente note con dichiarazione scritta al Dirigente scolastico responsabile;
- 4) al rispetto degli obblighi di astensione di cui all'articolo 6 bis della L. 241/1990 e all'articolo 6, commi 2 e 7 del Codice di comportamento;
- 5) al rispetto dei termini dei procedimenti;
- 6) ad assicurare la propria collaborazione al RPCT ed ai Referenti per la prevenzione della corruzione;
- 7) a segnalare direttamente al proprio superiore gerarchico (Dirigente scolastico) eventuali situazioni di illecito verificatesi nell'Istituzione scolastica, di cui siano venuti a conoscenza. In ogni caso risultano valide le misure previste dal presente Piano e le forme di tutela di cui all'articolo 54-bis, D.Lgs. 165/2001 e ss.mm.ii.;
- 8) laddove i Dipendenti svolgano attività ad alto rischio di corruzione, a relazionare tempestivamente al proprio Dirigente in merito ad ogni eventuale anomalia riscontrata.

### **LA RESPONSABILITÀ DEI DIPENDENTI DELLE SCUOLE STATALI DEL VENETO.**

Ai sensi dell'articolo 1, commi 14 e 44, L. 190/2012, l'eventuale violazione da parte dei Dipendenti (ivi compreso il Personale dirigenziale) delle disposizioni dei Codici di comportamento o delle misure previste dal presente PTPCT costituisce illecito disciplinare, fermo restando le ipotesi in cui la suddetta violazione dia luogo anche a responsabilità penale, civile, amministrativa e contabile.

In particolare, il comma 44 novella il disposto dell'articolo 54 del D.lgs. 165/2001 prevedendo al comma 3 che *"La violazione dei doveri contenuti nel codice di comportamento, compresi quelli relativi all'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione, è fonte di responsabilità disciplinare"*.



Il DPR 62/2012 "Regolamento recante il codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165" prevede all'art. 8, rubricato "Prevenzione della corruzione", che "[...] il dipendente rispetta le prescrizioni contenute nel Piano per la prevenzione della corruzione".

### **I COLLABORATORI E CONSULENTI A QUALSIASI TITOLO DELL'AMMINISTRAZIONE SCOLASTICA**

Tutti i collaboratori o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, nonché tutti i collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere o servizi in favore dell'Amministrazione sono tenuti ad osservare le misure contenute nel presente PTPC e a segnalare le situazioni di illecito (art. 8 Codice di comportamento di cui al DPR 62/2012).

### **LA RESPONSABILITÀ DEI COLLABORATORI E CONSULENTI A QUALSIASI TITOLO**

Ai fini dell'applicabilità delle disposizioni contenute nel Codice di comportamento di cui al DPR 62/2012 sono considerati Dipendenti dell'Amministrazione scolastica anche i collaboratori e i consulenti a qualsiasi titolo dell'Amministrazione e sono tenuti all'osservanza delle prescrizioni previste dal PTPC.





## LA GESTIONE DEL RISCHIO

La strategia della prevenzione della corruzione si fonda sulla progettazione, realizzazione e sviluppo di un sistema di gestione del rischio di corruzione operante a livello di singola Istituzione scolastica, nel rispetto delle previsioni normative (Legge 190/2012) e degli indirizzi forniti dal PNA e dal suo aggiornamento.

Sebbene in maniera non esplicita, infatti, la L. 190/2012 definisce un modello di gestione del rischio partendo dalla considerazione per cui la corruzione è configurabile quale rischio al quale le Amministrazioni sono, per loro stessa natura, esposte a prescindere dall'esistenza o meno di buone prassi e di comportamenti eticamente rilevanti.

Il PNA, definendo la "Gestione del Rischio di corruzione" quale "insieme delle attività coordinate per guidare e tenere sotto controllo l'Amministrazione con riferimento al rischio [di corruzione]", rinvia alle prescrizioni e ai Principi fondamentali contenuti nelle linee guida dello standard UNI ISO 31000:2010, che rappresentano la versione in lingua italiana della norma tecnica internazionale ISO 31000 (edizione novembre 2009), elaborata dal Comitato tecnico ISO/TMB "Risk Management". La gestione del rischio di corruzione, quindi, dovrebbe condurre alla riduzione delle probabilità che il rischio corruzione si verifichi, nell'ambito della singola organizzazione.

Il PNA, quindi, avvalorando l'impostazione dello standard ISO 31000:2010, guida la strategia nazionale per la lotta alla corruzione, fornendo le indicazioni a cui le singole Amministrazioni si debbono attenere nella redazione del PTPCT, quale strumento di programmazione, di gestione del rischio di corruzione e di definizione delle modalità operative di implementazione del sistema.

Il PNA, d'altro canto, come sottolineato dal relativo aggiornamento, non impone uno specifico metodo di gestione del rischio, lasciando le Amministrazioni libere di individuare metodologie atte a garantire lo sviluppo progressivo dell'intero complesso sistema di prevenzione.

### LE FASI DEL PROCESSO DI RISK MANAGEMENT NELLE PREVISIONI DELLA LEGGE 190/2012



### LA GESTIONE DEL RISCHIO: PROCESSO E APPROCCIO METODOLOGICO

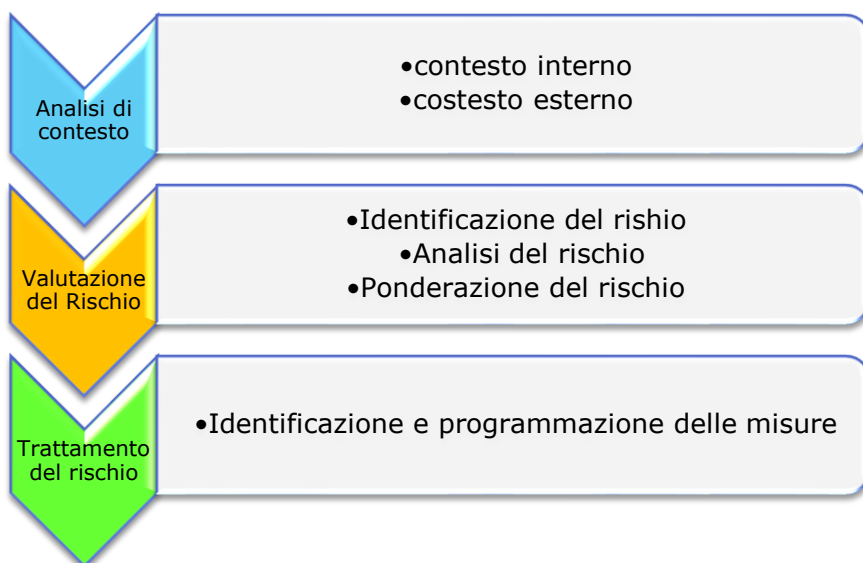
Il percorso metodologico seguito nel presente PTPCT sarà quello indicato nel PNA, adattato alle esigenze e alla specificità delle istituzioni scolastiche del Veneto. Nel suo complesso, il processo di gestione del rischio è pensato, raffigurato e comunicato, in forma di "ciclo di gestione del rischio", così da evidenziare le necessarie caratteristiche evolutive del sistema che si va realizzando e, quindi, l'orientamento al suo miglioramento continuo.

Il processo di gestione del rischio sopra teorizzato, individuato e adottato nelle istituzioni scolastiche, sarà sviluppato in tre macro fasi:

- I fase - analisi del contesto;
- II fase –mappatura dei processi, individuazione del rischio e delle misure di contrasto;
- III fase - il trattamento del rischio.



Si è detto che l'aggiornamento 2015 al PNA ha quale fine prioritario migliorare la qualità dei Piani anticorruzione delle amministrazioni pubbliche, fornendo indicazioni specifiche volte ad apportare correzioni per migliorare l'efficacia complessiva dell'impianto a livello sistematico. In particolare, vengono prospettate "correzioni di rotta" su alcune fasi del processo di gestione del rischio sinteticamente rappresentate dal seguente schema:



In occasione della redazione del precedente PTPC è stata coinvolta la comunità scolastica attraverso la consultazione sulla bozza di PTPC, finalizzata all'analisi di contesto, all'identificazione dei rischi, all'individuazione delle misure, alla formulazione delle proposte da inserire nel PTPC in relazione alle diverse specificità del territorio di riferimento.

Nella redazione del presente PTPCT, ai fini della migliore predisposizione delle misure organizzative di prevenzione della corruzione, è stato coinvolto:

- un apposito Gruppo di lavoro, costituito con DDG prot. n. 22472 del 07 dicembre 2017, del quale fanno parte: il RPCT, il Dirigente di un Ufficio Scolastico Provinciale, un Funzionario dell'USR per il Veneto, quattro Dirigenti scolastici di istituzioni scolastiche di diverse province, un DSGA;
- tutti i Referenti della prevenzione della corruzione, nominati con DDG prot. n. 559 del 9 gennaio 2018.
- tutto il personale scolastico attraverso la consultazione aperta fino al 18 gennaio 2018, atteso che il presente PTPCT costituisce solo un aggiornamento del precedente PTPC.



## I FASE: L'ANALISI E LA DEFINIZIONE DEL CONTESTO

Con la determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 di aggiornamento del PNA, l'ANAC ha stabilito che la prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'Amministrazione per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera, in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne.

Nel disegno normativo l'adozione delle misure di prevenzione non può dunque prescindere da un'analisi del contesto in cui operano le scuole del Veneto e dall'analisi e valutazione dei rischi specifici a cui sono esposti i vari attori e procedimenti.

L'analisi del **contesto esterno** ha come obiettivo quello di evidenziare le caratteristiche dell'ambiente nel quale le scuole del Veneto operano con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche presenti nel territorio, che possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno.

### ANALISI DEL CONTESTO SPECIFICO ESTERNO: CARATTERISTICHE CULTURALI, SOCIALI ED ECONOMICHE DELLA REGIONE DEL VENETO

#### Popolazione

A livello demografico, secondo i dati ISTAT nel Veneto risiedono 4.915.123 abitanti al 31 dicembre 2015. Il saldo naturale, determinato dalla differenza tra il numero di nascite e di decessi, è negativo da alcuni anni. Il 22% della popolazione ha più di 65 anni, in linea con la media nazionale, e per i prossimi decenni le previsioni demografiche indicano un ulteriore inasprimento del processo di invecchiamento. Tale calo della popolazione nelle sue dinamiche "naturali" risulta non più compensato dai flussi migratori, come avveniva negli anni precedenti; si riducono le iscrizioni in anagrafe dall'estero, mentre aumenta il numero di coloro, anche italiani, che si trasferiscono.

#### Il contesto economico, sociale del Veneto

Il "Rapporto Statistico della Regione del Veneto 2017", pubblicato il 4 luglio 2017, fornisce la seguente fotografia della situazione economico - sociale.

##### a) L'ECONOMIA DEL VENETO CRESCE, MA AUMENTA LA DISUGUAGLIANZA SOCIALE.

Il Veneto è una regione che, nonostante la crisi, cresce ed è tornata ad essere la 'locomotiva' del 'made in Italy', dove l'occupazione ha ripreso ad aumentare, anche grazie alla tenuta reddituale delle famiglie. Non mancano però le zone d'ombra, rivelate dagli indici di povertà (in crescita) e di disuguaglianza sociale.

##### b) IL VENETO PRODUCE E CRESCE. RECORD PER EXPORT, AGROALIMENTARE E TURISMO.

I principali indicatori dell'economia confermano che il Veneto nel 2016 ha agganciato la ripresa. E i dati tendenziali sui primi mesi 2017 confermano che l'economia veneta sta crescendo più del contesto nazionale. Il Pil nel 2016 è cresciuto dell'1,2%, (a fronte di una media nazionale del +0,9%), grazie all'export, che proprio nel 2016 ha raggiunto il suo massimo storico: con 58,2 miliardi di euro di fatturato estero, in crescita del 1,3% annuo, il Veneto è la seconda regione italiana per interscambio con l'estero.

Il fatturato estero delle produzioni meccaniche cresce del +2,4% e nel 2016 raggiunge un ammontare pari al 20% dell'export regionale. L'export veneto della moda nel mondo vale una decina di miliardi tra abbigliamento, accessori e calzature, e rimane sui valori dell'anno precedente.

Ma è l'agroalimentare il settore di traino, con un export che lo scorso anno ha sfiorato i 6 miliardi di euro (+7% nel 2016 e + 10,4% la crescita nel primo trimestre 2017) e il boom del vino, che ha superato per la prima volta il tetto dei 2 miliardi di euro di esportazioni (+9%). La performance migliore spetta allo spumante che cresce tra il 2011 ed il 2016 del 225% e del 25,1% solamente tra il 2015 ed il 2016, sfiorando il record di 700 milioni di euro. Il miglior partner commerciale nell'export dei vini è il Regno Unito (+17,7% rispetto al 2015), in crescita del 132,1% negli ultimi sei anni.

Il Veneto ha realizzato un nuovo record storico, per numero di turisti e pernottamenti. Il 2016 si è chiuso, infatti, con 17,9 milioni di arrivi (+3,5% rispetto al 2015) e 65,4 milioni di presenze (+3,4%), cifre mai raggiunte prima. Il turismo rappresenta il settore più importante per l'economia veneta: i circa 11,3 miliardi di euro prodotti dalla lunga filiera del settore nel 2015, rappresentano l'8,3% del PIL regionale. Nel panorama europeo nel 2015, il Veneto si colloca in 4° posizione tra le regioni europee in quanto ad arrivi di turisti, dopo Francia, Catalogna e Andalusia e in 6° posizione per numero di pernottamenti (notti trascorse in strutture ricettive). Le prime stime provvisorie dell'andamento del turismo in Veneto nel periodo gennaio-aprile 2017 indicano per l'aggregato alberghi, campeggi e villaggi turistici un incremento di arrivi e presenze attorno al 10%.

##### c) IL LAVORO.

Nel 2016 l'occupazione in Veneto torna a salire in modo significativo e la disoccupazione continua a scendere: sono 2.081.205 i veneti occupati, (l'1,4% in più dell'anno scorso) con un tasso del 64,7% contro il 63,6% del 2015, mentre le persone che cercano lavoro sono 151.103, il 3,5% in meno del 2015,



con un tasso di disoccupazione pari al 6,8% contro il 7,1% dell'anno prima. Ben tre province venete rientrano nei primi dieci posti della classifica nazionale per il tasso di disoccupazione più basso (Verona col 5,3%, Vicenza e Belluno col 6,2%). Il 2017 si apre con la crescita dell'occupazione: rispetto al 2016, in Veneto nel primo trimestre, aumentano gli occupati del 3,1% registrando un tasso pari al 65,3%, ovvero quasi 2 punti percentuali in più dell'anno scorso.

d) I GIOVANI.

Nel 2016 la quota degli abbandoni scolastici si è fermata al 6,9%, la percentuale più bassa in Italia dopo l'Umbria. Nel contempo cresce il numero dei laureati: tra i 30-34enni i giovani con istruzione universitaria sono il 29,6%, superando così il target del 26% fissato dal governo italiano per il 2020. Il 60,4% dei diplomati trova lavoro nell'arco di un anno e, tra i laureati, oltre l'89 % ha un lavoro a distanza di 4 anni dal conseguimento del titolo (la percentuale nazionale oscilla tra l'82 e l'83 per cento). Va anche detto, però, che il 40,4 % dei laureati è sottoinquadro: pur di lavorare, i giovani accettano anche mansioni che poco o nulla hanno a che fare con il titolo di studio conseguito. Coerente con questo dato è anche quello relativo ai giovani che non studiano e non lavorano (i cosiddetti Neet): in Veneto sono 109.680, cioè il 15,6% dei ragazzi tra i 15 e i 29 anni, la seconda percentuale più bassa dopo il Trentino Alto Adige. Ma per la prima volta nella storia i giovani sono più poveri dei loro padri da giovani, perché l'ascensore sociale non funziona o funziona male: nel confronto con 25 anni fa, i giovani di oggi hanno un reddito inferiore del 26,5% (periodo 1991-2004). Le nuove generazioni continuano ad essere le più penalizzate: i giovani si trovano oggi particolarmente scoperti di opportunità e stanno subendo più di altri i pesanti contraccolpi della crisi. Il rischio povertà ed esclusione sociale sale al 18,1% per i minori e al 18,4% per i giovani 18-34 anni (in Italia rispettivamente il 33,5% e 35,4%), in progressivo aumento negli ultimi anni.

e) GIUSTIZIA SOCIALE E POVERTÀ.

In media le famiglie venete guadagnano più della media nazionale (38.075 euro all'anno vs. 35.017 euro) e il rischio povertà è più contenuto: il 16,8% della popolazione è a rischio, contro una media nazionale del 28,7 ed europea del 23,7%. Ma la disparità rimane un problema preoccupante: il 10% più ricco della popolazione accumula da solo 5 volte il reddito a disposizione del 10% più povero (8,5 volte in Italia). Nel 2015 circa 828 mila persone in Veneto avevano un reddito inferiore alla cosiddetta 'minima sociale' (+ 25 mila rispetto al 2014).

## Il contesto della illegalità nel veneto

Il rapporto 2016 della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo ha confermato <<la presenza in Veneto di gruppi criminosi originari del Sud Italia, il cui insediamento, principalmente legato a motivi economici, di investimento di profitti o di procacciamento di affari, tende a diventare sempre più stabile e diffuso, sebbene con connotazioni diverse da quelle delle regioni di provenienza. Nelle precedenti relazioni, infatti, si è ampiamente illustrato come il Veneto, pur non avendo un livello pervasivo di presenza criminale come quello delle quattro regioni del Paese notoriamente afflitte dalla operatività delle organizzazioni di stampo mafioso, è un'area geografica che suscita notevoli interessi per vari gruppi delinquenziali, sia autoctoni che allogeni in quanto vi è una capillare presenza di piccole e medie imprese che possono essere "aggredite", in relazione al protratto periodo di crisi economica, attraverso il forzato subentro da parte di soggetti dotati di capitali illeciti e disponibilità finanziarie dall'origine oscura (a scopo di investimento o riciclaggio)>>.

Il Procuratore nazionale antimafia, in un convegno organizzato in novembre 2016 dalla Guardia di Finanza, evidenziato che "Il Veneto non è colonia di clan mafiosi, non ancora", "a differenza di altre Regioni vicine, come Emilia Romagna e Lombardia, il Veneto non è ancora stato "invaso" dalla criminalità organizzata, non vi è una presenza mafiosa stabile, ma esistono comunque infiltrazioni e corruzione in ambito economico, come evidenziato dalle indagini anche in tempi recenti: dove ci sono soldi, ricchezza e attività economiche ci sono anche occasioni di investimento e riciclaggio per le organizzazioni criminali".

Per quanto riguarda invece i dati relativi ai **reati contro la p.a.** è necessario tenere presente che essi non riflettono l'effettiva consistenza del fenomeno corruttivo reale, ma unicamente la sua componente emersa. Nell'ambito dei reati contro la p.a. si ricomprendono sia i delitti commessi da pubblici ufficiali o incaricati di un pubblico servizio contro la p.a., sia i delitti commessi da privati contro la p.a. o contro il suo patrimonio (indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato, truffa, turbativa della libertà degli incanti).

Prendendo come riferimento il complesso dei reati contro la p.a. accertati in Italia nel 2014, si rileva che nel territorio del **Veneto** la Guardia di Finanza ha operato quasi un quinto degli arresti e un decimo delle denunce. Tale "indicatore oggettivo" deve però essere inteso correttamente. Infatti, come riconosciuto dall'ANAC, il numero delle condanne o delle denunce per reati di corruzione non indica l'esistenza di una maggiore o minore delittuosità in un determinato ambito territoriale, potendo rappresentare, invece, il segnale di un maggior grado di efficienza dell'Autorità giudiziaria e delle Forze dell'Ordine operanti su quel territorio oppure la diversa propensione alla denuncia degli abitanti di quell'area (Fonte: ANAC: "Corruzione sommersa e corruzione emersa in Italia: modalità di misurazione e prime evidenze empiriche").



Dalla Relazione del Procuratore Regionale in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2017 della Corte dei Conti, emerge che i dati relativi all'attività svolta dalla Procura regionale nel 2016 registrano un incremento degli atti di citazione in giudizio (49 rispetto ai 38 depositati nel 2015).

L'attività inquirente svolta nell'anno ha comportato n. 1.474 richieste istruttorie ed ha reso necessarie numerose deleghe di indagini alla Guardia di Finanza.

Nel 2016 gli importi effettivamente recuperati ed incamerati gran parte nei bilanci di Enti veneti sono stati € 4.672.694,09 in esecuzione di sentenze di condanna definitive e €17.192.243,04 a seguito di riparazioni 'spontanee' da parte dei presunti responsabili.

Per quanto attiene, in particolare, l'Amministrazione scolastica, la medesima Procura Regionale nel corso del 2015 ha convenuto in giudizio un solo docente, contestandogli un danno patrimoniale pari ad euro 146.877,91, corrispondente alle somme incassate per le attività svolte nell'esercizio di una professione incompatibile con il contratto di insegnante, per la quale non avrebbe comunque potuto ottenere l'autorizzazione preventiva (Fonte: "Relazione del Procuratore Regionale della Corte dei Conti" in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2016).

Si evidenzia un caso di rinvio a giudizio a carico di un Dirigente scolastico nel 2016 per malversazione ai danni di un Comune avvenuta in anni precedenti.

Nel 2017 la Procura della Repubblica ha rinviato a giudizio n. 7 dipendenti delle scuole del Veneto, di cui 5 per reati comuni e 2 per reati contro la P.A.: in particolare questi 2 risultano rinviati a giudizio rispettivamente per corruzione in atti giudiziari e per peculato.

Nel corso del 2017 l'USRV ha provveduto a segnalare alle competenti Procure della Repubblica presso i Tribunali ordinari del Veneto n. 9 dipendenti per dichiarazioni non veritiere rese all'atto della presa di servizio.

Tra i casi di abuso rilevanti, si evidenzia un episodio di indebita appropriazione di fondi per supplenze e per progetti tramite pagamenti effettuati a creditori fittizi, nonché casi di indebite appropriazioni di contributi di Comuni riscossi in contanti, che l'USRV ha prontamente segnalato all'Autorità giudiziaria e per i quali è stata esercitata l'azione penale con costituzione in giudizio dell'Amministrazione scolastica.

Nel 2017 Procura Regionale della Corte dei Conti ha aperto un procedimento istruttorio per n. 2 Dirigenti scolastici: in un caso per indebito riconoscimento dell'indennità sostitutiva delle ferie non godute, nell'altro per l'indebito auto-conferimento di incarichi retribuiti.

## **ANALISI DELLE CARATTERISTICHE DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE EMERSE IN SEDE DI CONTROLLO DI REGOLARITÀ AMMINISTRATIVO CONTABILE**

In sede di controllo di regolarità amministrativo contabile da parte dei Revisori dei Conti sono emerse irregolarità che hanno dato luogo anche a specifici rilievi da parte dei medesimi.

Tra i rilievi più frequenti, si segnala quello relativo all'utilizzo non corretto dei fondi disponibili in sede di contrattazione integrativa d'istituto, nonché quello riguardante il riconoscimento generalizzato del beneficio delle cd "35 ore" a tutto il personale ATA, pur in assenza dei presupposti e delle condizioni previste espressamente dal CCNL.

I Revisori dei Conti hanno evidenziato ripetute irregolarità nelle procedure per l'acquisizione di beni e servizi, in particolare per quanto attiene alla selezione del contraente, dovute soprattutto alla difficoltà di applicare la complessa normativa in materia.

È altresì frequente la segnalazione di anomalie nella gestione degli inventari, soprattutto per quanto attiene la procedura di scarico di beni.

Altro settore che può presentare aspetti di criticità è quello relativo al conferimento delle supplenze al personale tramite l'utilizzo delle graduatorie di Istituto.

Particolarmente problematica è anche la procedura del conferimento di incarichi ad esperti esterni, conferimento che a volte non rispetta i limiti e le prescrizioni previste dalla normativa vigente.

## **ANALISI DEL CONTESTO INTERNO: I DATI DELLE SCUOLE DEL VENETO**

L'analisi del contesto interno è basata sulla rilevazione ed analisi dei processi organizzativi. Essa tiene in considerazione gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione operativa, che possono assumere rilevanza nell'esposizione al rischio di corruzione o la sua efficienza.

L'obiettivo ultimo è che tutta l'attività venga analizzata attraverso la mappatura dei processi. La mappatura dei processi è un modo "razionale" di individuare e rappresentare tutte le attività delle istituzioni scolastiche.

La mappatura assume carattere strumentale a fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi. L'effettivo svolgimento della mappatura deve risultare nel PTPC. L'accuratezza e





l'eshaustività della mappatura dei processi è un requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità dell'analisi complessiva.

## L'ORGANIZZAZIONE.

L'Ufficio Scolastico Regionale per il VENETO (USRV), di livello dirigenziale generale, è un'articolazione periferica del MIUR, le cui funzioni sono definite dall'articolo 8 del DPCM n. 98 dell'11 febbraio 2014, recante il regolamento di riorganizzazione del MIUR, che ha ridotto da 13 a 8 gli uffici dirigenziali amministrativi di livello non generale dell'USRV. Agli 8 uffici amministrativi si aggiunge il Servizio Ispettivo Tecnico. Il D.M. n. 925 del 18 dicembre 2014 definisce le competenze degli 8 uffici dirigenziali di livello non generale per funzioni e per ambiti territoriali. L'USRV vigila sul rispetto delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni, sull'attuazione degli ordinamenti scolastici, sui livelli di efficacia dell'azione formativa e sull'osservanza degli standard programmati; cura l'attuazione, nell'ambito territoriale di propria competenza, delle politiche nazionali.

L'USRV, fatte salve le competenze che la legge ha delegato e trasferito dallo Stato alle Regioni ed agli Enti Locali, persegue lo scopo primario di realizzare le scelte educative e organizzative del MIUR sul territorio regionale e di attuare la programmazione dell'offerta formativa della Regione. L'USRV in accordo con la Regione Veneto, favorisce il coordinamento tra gli attori locali attraverso la sottoscrizione di protocolli d'intesa e l'adozione di direttive al fine di evitare la frammentazione delle politiche scolastiche territoriali. All'interno di tali dinamiche, l'USRV si pone l'obiettivo di ricercare e realizzare la più razionale allocazione delle risorse umane e finanziarie del MIUR, per far sì che le assegnazioni alle scuole trovino il miglior impiego e la massima realizzazione delle Riforme e degli obiettivi del sistema di istruzione, garantendo unitarietà rispetto al conseguimento degli standard fissati a livello nazionale.

L'USRV esercita la vigilanza sulle scuole non statali paritarie e non paritarie, nonché sulle scuole straniere in Italia; svolge attività di verifica e di vigilanza al fine di rilevare l'efficienza dell'attività delle istituzioni scolastiche; esercita le attribuzioni, assumendo legittimazione passiva nei relativi giudizi, in materia di contenzioso del personale della scuola; fornisce supporto alle istituzioni scolastiche ed educative statali.

## LE SCUOLE STATALI DEL VENETO

Le scuole statali del Veneto, per effetto del processo di razionalizzazione della rete scolastica, sono 605, 574 delle quali sono sedi di titolarità di Dirigenti scolastici e di d.s.g.a. in quanto normodimensionate. Il numero medio di alunni per scuola è di 989.

Soltanto 31 scuole sono sottodimensionate e, come prescritto dall'art. 19, c. 5, della L. 111/2011, come modificato dall'art. 4, c. 69, della L. 183/2011, devono essere conferite in reggenza a Dirigenti scolastici e d.s.g.a. già titolari in altra sede, in attesa del reclutamento.

Le scuole del primo ciclo sono 398 (397 Istituti Comprensivi e 1 Direzione Didattica). Le scuole secondarie di secondo grado sono 196, di cui 101 ad indirizzo unico (48 licei, 19 istituti professionali e 34 istituti tecnici) e 95 a indirizzi plurimi. Sono stati istituiti 7 Centri Provinciali di istruzione per adulti. I Convitti e gli Educandati sono 13, di cui 4 con sede di dirigenza.

Nell'anno scolastico in corso le scuole con Dirigenti scolastici reggenti sono 216, in quanto 31 scuole sono sottodimensionate e 185 posti di organico sono vacanti a causa dell'avvenuto esaurimento delle graduatorie dei vincitori del concorso a posti di Dirigente scolastico.

Attualmente 118 scuole hanno un d.s.g.a. reggente. Infatti, al numero di scuole sottodimensionate (31) si aggiungono 87 posti vacanti per mancanza di graduatorie di d.s.g.a. da assumere o da incaricare.

La carente copertura dei posti di organico di Dirigente scolastico (185) e di d.s.g.a. (87) incide negativamente sulla funzionalità amministrativa non solo delle scuole in reggenza ma anche nelle scuole in cui i titolari svolgono funzioni di reggenza di altre scuole.

Gli alunni iscritti alle scuole statali sono 598.150, di cui 43.909 iscritti alla scuola dell'infanzia, 215.534 alla scuola primaria, 135.263 alla scuola secondaria di primo grado e 203.444 alla scuola secondaria di secondo grado.

Gli alunni della scuola primaria statale che frequentano classi a tempo pieno sono 73.561, pari al 34,1%.

Gli allievi della scuola secondaria iscritti al tempo prolungato sono 11.685, pari al 8,6%.

Le pluriclassi sono 194, ossia l'1,7% delle 11.127 classi di scuola primaria.

Gli studenti della scuola secondaria di secondo grado che frequentano i percorsi liceali sono il 42,0%, mentre quelli iscritti agli Istituti tecnici sono il 39,3% e quelli iscritti agli Istituti professionali sono il 18,7%.

Il rapporto medio alunni/classe è pari a 21,1 con questa distinzione: 22,5 nella scuola dell'infanzia, 19,4 nella scuola primaria, 21,5 al primo grado e 22,7 al secondo grado.

I corsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) negli Istituti professionali statali sono frequentati da 2.030 studenti, distribuiti in 26 sedi di dirigenza.

Gli alunni disabili attualmente sono 16.575, mentre all'inizio delle lezioni erano 16.520, così ripartiti: 1.036 iscritti alla scuola dell'infanzia, 6.541 alla scuola primaria, 4.967 alla scuola secondaria di primo grado e 3.976 alla scuola secondaria di secondo grado.



Il rapporto medio alunni disabili / posti di sostegno all'inizio dell'anno scolastico era pari a 1,93. Il dato è soggetto a continue variazioni nel corso dell'anno scolastico per l'arrivo di nuove certificazioni di disabilità.

L'organico del personale docente è di 48.173 posti, ai quali si aggiungono 8.565 posti di sostegno e 4.268 posti di potenziamento (3.803 comuni e 465 di sostegno).

L'organico del personale ATA è di 15.949 posti.

La percentuale media di alunni con cittadinanza non italiana è pari a 13,0%, con una concentrazione del 15,5% nella scuola primaria. Nella scuola secondaria il rapporto medio scende a 13,1% nel primo grado e a 8,6% nel secondo grado.

Le province con maggior concentrazione di alunni con cittadinanza non italiana sono quelle di Verona (14,4%) e di Vicenza (13,3%) seguite da Treviso (13,2%) e Padova (12,9%).

La percentuale media di alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia è del 68,4%, con punte del 90,2% alla scuola dell'infanzia e 79,8% alla scuola primaria.

In Veneto la percentuale di giovani di età compresa tra i 18 e i 24 anni che risulta non avere assolto al diritto dovere di istruzione e formazione, avendo abbandonato prematuramente gli studi (Early School Leavers), è sceso nel 2014 all'8,4%, dato inferiore a quello del benchmark europeo del 10% e inferiore a quello di 20 Paesi dell'Europa, in cui la media ESL è pari all'11,3% del range considerato (dati ISTAT). Il dato ESL del Veneto del 2016 risulta quasi metà della media italiana che, pur essendo sceso di 3,6 punti dal 2010, si attesta ancora al 13,8%.

## LE SCUOLE NON STATALI DEL VENETO.

Le scuole non statali sono paritarie o non paritarie.

**Le scuole non paritarie** sono quelle scuole che esprimono la volontà di essere inserite in appositi elenchi regionali, previa documentazione di un progetto educativo e di un piano dell'offerta formativa, della disponibilità di locali, arredi e attrezzature didattiche idonei in relazione al tipo di scuola e conformi alle norme vigenti in materia di igiene e sicurezza. Sono stati superati gli istituti della presa d'atto, del riconoscimento legale e dell'autorizzazione al funzionamento.

**Le scuole paritarie** sono invece quelle istituzioni scolastiche che, a partire dalla scuola dell'infanzia, sono coerenti con gli ordinamenti generali dell'istruzione e posseggono i requisiti fissati dalla legge: in particolare, un piano educativo e formativo in armonia con i principi della Costituzione e dell'ordinamento; disponibilità di locali, arredi e attrezzature adeguati; organi collegiali democratici; l'iscrizione alla scuola per tutti gli studenti i cui genitori ne facciano richiesta, purché in possesso di un titolo di studio valido, anche con disabilità certificata o in condizioni di svantaggio; l'organica costituzione di corsi completi; personale docente fornito del titolo di abilitazione; contratti individuali di lavoro che rispettino i contratti collettivi nazionali.

Il riconoscimento della parità scolastica inserisce la scuola paritaria nel sistema nazionale di istruzione e garantisce l'equiparazione dei diritti e dei doveri degli studenti, le medesime modalità di svolgimento degli esami di Stato, l'assolvimento dell'obbligo di istruzione, l'abilitazione a rilasciare titoli di studio aventi lo stesso valore dei titoli rilasciati da scuole statali e, più in generale, impegna le scuole paritarie a contribuire alla realizzazione della finalità di istruzione ed educazione che la Costituzione assegna alla scuola. Anche alle scuole paritarie si applica il calendario scolastico definito da ogni Regione nel rispetto delle date fissate dal Ministero per gli esami di Stato; sono sede di esami di Stato conclusivi dei corsi di studio, anche per i candidati esterni, fermo il divieto per i candidati che abbiano effettuato la preparazione in scuole o corsi di sostenere gli esami conclusivi presso scuole paritarie che dipendono dallo stesso gestore.

La revoca della parità comporta, per gli istituti scolastici destinatari del provvedimento, la perdita della possibilità di rilasciare titoli di studio muniti di valore legale, ed anche, evidentemente, di essere sede di esame di Stato.

## LE SCUOLE PARITARIE DEL VENETO.

In Veneto **le scuole paritarie** nell'a.s. 2016/17 sono 1.394. In realtà, questa cifra non corrisponde ad altrettante sedi scolastiche (o istituti), ma ai codici registrati nell'Anagrafe delle Scuole non statali sul SIDI-MIUR, che corrispondono ad un grado o a un indirizzo scolastico, mentre le sedi di erogazione del servizio sono un numero inferiore; infatti, presso una stessa sede possono funzionare sia più gradi scolastici (es., scuola dell'infanzia, scuola primaria ecc) o più indirizzi secondari di II grado.

Dai dati acquisiti all'Anagrafe nazionale degli studenti SIDI-MIUR e dalle dichiarazioni dei gestori al 30 settembre 2017, risulta una popolazione scolastica di complessivi 109.154 alunni.

Gli alunni delle scuole paritarie costituiscono nel Veneto il 15,43 % dell'intera popolazione scolastica in età 3-19 anni frequentante scuole del sistema nazionale dell'istruzione pubblica, formata complessivamente da 707.304 alunni; di questi, 598.150 frequentano la scuola statale e 109.154 quella paritaria.



Scomponendo i dati fra gradi di scuola, si trova che la grande maggioranza di alunni iscritti nella scuola paritaria si trova nelle scuole dell'infanzia: qui ve ne sono 81.255.

Inoltre, comparando la paritaria con la statale, si coglie chiaramente che è la scuola dell'infanzia paritaria ad accogliere nel Veneto il maggior numero di bambini di questa età: infatti il 64,92 % dei bambini nella fascia 3-6 anni frequenta scuola dell'infanzia paritarie.

Facendo un consuntivo sul medio-lungo periodo, si nota una certa contrazione delle scuole dell'infanzia paritarie, passate dalle 1.202 registrate nel 2002/03 alle 1.128 di quest'anno (- 6,16 %).

In aumento sono invece le scuole primarie, non tanto in termini assoluti (da 89 sono passate a 94), quanto come popolazione scolastica, cresciuta in quattordici anni da 10.883 a 12.524 alunni (+ 15,08 %).

Considerando la natura degli enti gestori delle scuole, si constata che la tipologia più numerosa nelle scuole dell'infanzia è rappresentata dalle parrocchie (50 %), seguite dalle associazioni (21,94 %) e da ex IPAB e fondazioni; nelle scuole primarie, sono gli ordini religiosi (58,06 %), seguiti dalla fondazioni e dalla parrocchie o diocesi. Anche nelle scuole secondarie è consistente la presenza di ordini religiosi (oltre la metà, sia per il primo che per il secondo grado) e delle fondazioni. Non trascurabile la partecipazione di cooperative sociali (12,50 % nelle scuole secondarie di I grado); soprattutto nelle scuole secondarie di II grado è importante la presenza di imprese vere e proprie (s.r.l. o s.n.c.).

Considerando, infine, l'evoluzione della scuola paritaria, rispetto allo scorso anno scolastico il saldo fra aperture di nuove scuole riconosciute paritarie e chiusure per cessazione di attività risulta negativo (- 8 scuole), con un calo che riguarda soprattutto le scuole dell'infanzia paritarie (- 5).

Considerando, infine, l'evoluzione della popolazione scolastica presente nel settore paritario in rapporto al settore delle scuole statali negli ultimi tredici anni (arco temporale per il quale sono stati raccolti sistematicamente dati quantitativi), si nota una leggera flessione del primo rispetto al secondo.

Riguardo alle scuole iscritte nell'Albo regionale delle scuole non paritarie (riconosciute ai sensi della legge n.27/2006), sono presenti nel Veneto 29 'scuole': 13 dell'infanzia, 6 della primaria, 9 della secondaria di I grado e 1 della scuola secondaria di II grado.

Gli alunni presso tali scuole sono 1.207, di cui il 37,03% si trova nella scuola primaria.

La frequenza delle scuole non-paritarie è valida ai fini dell'adempimento dell'obbligo scolastico, ma, non potendo esse rilasciare titoli di studio, gli alunni devono sostenere gli esami di idoneità alla classe successiva nel caso di trasferimento verso scuola pubblica (statale o paritaria), e comunque sono tenuti a sostenere gli esami di idoneità alla conclusione della scuola primaria e gli esami di Stato conclusivi del I ciclo.

### **Contributi alle scuole paritarie**

Oltre ai contributi da parte dello Stato, che nell'E.F. 2017 sono ammontati complessivamente a € 70.155.811, nel Veneto sono previsti contributi regionali, sia indiretti, come il 'bonus' alle famiglie per il parziale rimborso delle rette e alle famiglie con alunni disabili che le frequentano (Legge regionale n.1/2001), sia di tipo diretto, per il funzionamento (L.R. n.23/1980).

Oltre a questi fondi, le scuole dell'infanzia sono destinatarie a livello locale di contributi di entità variabile da parte dei Comuni.

### **Sezioni Primavera**

Sulla base dell'Accordo nazionale del 1°/08/2013 e dell'Intesa USRV-Assessorato regionale ai servizi Sociali del 01/09/2013, l'USRV ha autorizzato il funzionamento nell'a.s. 2016/17 di 152 Sezioni, di cui 4 presso scuole statali e 148 presso scuole dell'infanzia paritarie e asili-nido comunali.

### **Compiti dell'USR (Servizio per l'Istruzione non statale)**

Compito dell'Ufficio Scolastico Regionale è quello di dare riconoscimento, e di revocare all'occorrenza, la parità alle scuole gestite da enti pubblici o da privati, nonché di vigilarne sul funzionamento.

La vigilanza sulle scuole paritarie viene esercitata, anzitutto, attraverso il controllo sullo stato del loro funzionamento e sui principali elementi costitutivi, sia delle scuole che dei gestori.

Fin dalla sua istituzione, l'ufficio preposto all'istruzione non statale ha raccolto annualmente dalle scuole dati informativi, che sono diventati obbligatori quando il D.M. n.267/07 ha prescritto il dovere per i gestori di dichiarare entro il 30 settembre il mantenimento, o la variazione, degli elementi costituenti la parità.

Grazie ai dati raccolti è stata costituita una banca-dati regionale, integrativa rispetto ai dati inseriti nell'Anagrafe delle scuole non statali sul SIDI/MIUR, che consente all'USRV di avere un quadro sempre aggiornato della situazione delle scuole paritarie del Veneto. E' stato grazie alla verifica delle schede inviate dalle scuole se in alcuni casi si è potuto 'scoprire' ad anno scolastico iniziato che alcune di esse avevano cessato al 31 agosto il funzionamento (l'omissione della comunicazione da parte dei gestori avviene, in genere, in quanto ritengono sufficiente darne notizia all'Istituto comprensivo o al Comune).

Inoltre, alcuni dati di funzionamento vengono controllati anche quando si dà riconoscimento ai nuovi legali rappresentanti e ai nuovi coordinatori didattici, il cui avvicendamento è abbastanza frequente.





## **PIANO ISPETTIVO NAZIONALE PREVISTO DALLA LEGGE N. 107/2015**

Le paritarie svolgono una funzione importante di supporto alle carenze del sistema statale, soprattutto per gli ordini della scuola dell'infanzia e primaria, e ci sono casi di paritarie di eccellenza, a macchia di leopardo, in tutta Italia.

Lo Stato, attraverso gli UUSSRR, eroga alle quasi 14mila scuole paritarie italiane finanziamenti pari a 498 milioni di euro annui (dato MIUR relativo al 2013), ai quali vanno aggiunti i fondi stanziati dagli enti locali (le paritarie gestite dai Comuni sono 2500).

In considerazione del fatto che gli istituti riconosciuti paritari fanno parte del sistema nazionale di istruzione e che concorrono assieme alle scuole statali ad assolvere al servizio pubblico dell'istruzione scolastica e a rilasciare titoli di studio aventi valore legale, essi sono soggette alla vigilanza sempre più stringente da parte degli UUSSRR, attraverso i Dirigenti tecnici, per garantire il rispetto delle condizioni che assicurano il valore legale nazionale dei titoli di studio.

Eppure l'assenza di controlli e la difficoltà da parte del MIUR di monitorare non solo il mantenimento dei requisiti di qualità ed efficacia, ma anche il rispetto della legalità, hanno consentito in qualche caso una degenerazione illegale.

Negli ultimi anni il MIUR ha condotto ispezioni sempre più capillari presso le scuole paritarie, mirate a verificare la regolarità degli esami di Stato, e a controllare il rispetto delle prescrizioni di legge. Si è trattato di interventi di vasta portata, che hanno talora portato al riscontro di irregolarità talmente gravi da indurre alla revoca della parità.

Nell'intenzione ministeriale, queste operazioni trasparenza rendono un servizio a tutta la scuola, soprattutto alle scuole paritarie serie, che sono la stragrande maggioranza, da anni impegnate per garantire agli studenti e alle famiglie prestazioni di qualità.

Con il Piano Straordinario Ispettivo previsto dalla Legge n. 107/2015 le scuole paritarie finite nel mirino del MIUR, che hanno perso la parità sono state quasi una su dieci. Nei primi 6 mesi del 2016 il MIUR ha inviato i suoi ispettori in 288 scuole paritarie, tra queste ben 129 sono state ispezionate durante gli esami di maturità.

Sono proprio le scuole superiori, infatti, gli istituti maggiormente sotto controllo, soprattutto quelli in cui il numero degli iscritti al primo anno non coincide con quello dei candidati all'esame di Stato. Alla fine del primo semestre di controlli il bollettino è di 27 revoche di parità, pari al 9% del totale. A queste si aggiungo 145 casi in cui la conferma della parità è ancora in corso, in attesa della messa a norma.

Le ispezioni hanno consentito di scoprire istituti paritari che presentano registri finti, calendari inventati, scrutini inesistenti e docenti o studenti non reali.



## II FASE: IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO : LE AREE DI RISCHIO E IL COINVOLGIMENTO NEL PROCESSO

La fase di identificazione delle aree a rischio ha il fine di individuare, anche in forma aggregata, le tipologie di eventi che possano esporre le scuole statali e non statali a fenomeni corruttivi.

La legge 190 del 2012 ha previsto (all'articolo 1, comma 9) infatti, una serie di attività per le quali opera una sorta di presunzione di esistenza del rischio corruzione. Tali procedimenti corrispondono, nel Piano Nazionale Anticorruzione, a quattro macro aree che, obbligatoriamente, devono essere sottoposte alla valutazione da parte delle Amministrazioni ai fini della redazione del Piano Triennale. Esse sono:

### Le aree di rischio individuate dal PNA

<b>AREA A</b>	<b>Acquisizione e progressione di personale</b>
<b>AREA B</b>	<b>Affidamento di lavori, servizi e forniture</b>
<b>AREA C</b>	<b>Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari, privi di effetto economico diretto e immediato per il destinatario</b>
<b>AREA D</b>	<b>Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica destinatari con effetto economico diretto e immediato per destinatario</b>

L'aggiornamento 2015 al Piano Nazionale anticorruzione individua ulteriori aree potenzialmente a rischio.

### Ulteriori Aree di rischio individuate dall'Aggiornamento 2015 al PNA

<b>AREA D</b>	<b>Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio</b>
<b>AREA E</b>	<b>Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni</b>
<b>AREA F</b>	<b>Incarichi e nomine</b>
<b>AREA G</b>	<b>Affari legali e contenzioso</b>

Queste aree, insieme a quelle fin qui definite "obbligatorie", sono denominate "aree generali". Oltre alle "aree generali", in ogni amministrazione esistono ambiti di attività peculiari che possono far emergere aree di rischio specifiche.

## IL COINVOLGIMENTO DEI REFERENTI E DEI RAPPRESENTANTI DEL PERSONALE SCOLASTICO DEL VENETO NELL'IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO

Quanto alla partecipazione dei diversi soggetti in grado di apportare il loro contributo alla realizzazione del sistema di gestione del rischio, le Linee guida sull'applicazione alle istituzioni scolastiche delle disposizioni di cui alla L. 6 novembre 2012, n. 190 e al D.Lvo 14 marzo 2013, n. 33 prevedono che la gestione del rischio deve essere svolta in riferimento ai processi esistenti in tutte le strutture rientranti nella sfera di competenza di ciascun RPRCT.

A tal fine, il RPCT delle scuole del Veneto ha coinvolto i Referenti (Dirigenti Amministrativi e Tecnici), nominati con DDG n. 559 del 9 gennaio 2017 e ha assicurato la partecipazione di Rappresentanti del comparto scuola (Gruppo di lavoro di cui al DDG n. 22472 del 7 dicembre 2017).



LE FASI	ATTIVITA'	ATTORI COINVOLTI
<b>Analisi del contesto</b>	Esame e descrizione del contesto interno ed esterno	RPCT; Referenti, Dirigenti scolastici
<b>Mappatura dei processi, analisi e valutazione del rischio</b>	Individuazione della metodologia	RPCT; Referenti, Dirigenti scolastici
	Elaborazione delle schede per la valutazione del rischio	RPCT; Referenti, Dirigenti scolastici
	Valutazione del rischio	Referenti; Dirigenti, Dirigenti scolastici
	Valutazione dei risultati	RPCT; Referenti
<b>Gestione del rischio: trattamento</b>	Individuazione delle misure	RPCT; Referenti, Dirigenti scolastici
	Adozione delle misure	RPCT; Referenti; Dirigenti scolastici; Personale delle istituzioni scolastiche
<b>Gestione del rischio: monitoraggio e reporting</b>	Individuazione del sistema di monitoraggio	RPCT
	Monitoraggio sull'implementazione delle Misure	RPCT; Referenti; Dirigenti scolastici
	Reporting	RPCT



**I RISCHI DI CORRUZIONE INDIVIDUATI NEI PROCESSI RELATIVI ALLE SCUOLE STATALI DEL VENETO**

AREA A		Acquisizione e progressione di personale nelle SCUOLE STATALI				
	PROCESSO	RISCHIO	MISURE di prevenzione	Responsabilità della misura di prevenzione	Responsabilità del controllo	Responsabilità per la pubblicazione
1	Valutazione delle domande per l'inserimento /aggiornamento delle graduatorie di istituto per le supplenze del personale docente e ATA.	Scarsità o assenza di controlli circa i titoli, i fatti e gli stati oggetto delle dichiarazioni sostitutive prodotte dagli interessati ai fini dell'inserimento/a aggiornamento delle graduatorie (per i docenti supplenti e il personale ATA supplente) con l'obiettivo di agevolare qualche candidato.	<p>1) compilazione preventiva, da parte di tutti i soggetti che effettuano la valutazione, delle dichiarazioni sostitutive di certificazione o di atto di notorietà, che non sussistono situazioni di incompatibilità con i candidati secondo quanto stabilito dall'art. 51 del codice di procedura civile (art. 11 del DPR 9 maggio 1994 n. 487, modificato dal DPR 30 ottobre 1996 n. 693).</p> <p>2) Obbligo e conseguente dichiarazione scritta di astensione dal procedimento da parte del soggetto (DS, D.S.G.A., Assistente amministrativo) che non ha reso la dichiarazione di cui al punto 1), per l'esistenza di una causa obbligatoria di astensione. Tale dichiarazione deve essere registrata con data e un numero progressivo cronologico nel registro delle astensioni che deve essere istituito dal Dirigente scolastico.</p> <p>3) Pubblicazione immediata delle graduatorie provvisorie, con indicazione del termine per la presentazione di reclami.</p> <p>4) In occasione della stipula del primo rapporto di lavoro la scuola che gestisce la domanda dell'aspirante deve effettuare il controllo sui titoli e sulle dichiarazioni presentate con le modalità previste dagli artt. 71 e 72 del D.P.R. 28.12.2000, n. 445. per tutte le graduatorie richieste in cui è risultato incluso.</p> <p>5) in caso di mancata convalida dei dati, il Dirigente scolastico cui è indirizzata la domanda dell'aspirante, provvede alle conseguenti determinazioni, sia ai fini dell'eventuale responsabilità penale, di cui all'art. 76 del D.P.R. 8.12.2000, n. 445, sia ai fini delle esclusioni di cui all'art. 9 D.M. 374 del 1/6/2017 ovvero ai fini della rideterminazione dei punteggi e posizioni assegnati al candidato nelle</p>	Dirigente scolastico	Dirigente scolastico	Tabella nominativa



			graduatorie di circolo e di istituto, dandone conseguente comunicazione al SIDI per i necessari adeguamenti			
<b>2</b>	Procedimento di nomina dei supplenti	Eventuale premissione di candidati allo scopo di favorire qualche candidato collocato in posizione non utile	<p>1) Ogni scuola deve utilizzare la procedura informatica di consultazione delle proprie graduatorie che rende possibile la prospettazione della situazione di occupazione totale o parziale ovvero di inoccupazione degli aspiranti e, conseguentemente, di procedere all'interpello e convocazione dei soli aspiranti che siano nella condizione di accettare la supplenza stessa e cioè: a) se totalmente inoccupati; b) se parzialmente occupati, ai sensi delle disposizioni relative al completamento d'orario di cui all'art. 4 del D.M. 13 giugno 2007 n. 131. La visualizzazione della porzione di graduatoria consultata ai fini dell'attribuzione della supplenza deve essere oggetto di apposita stampa, effettuata nel medesimo giorno, che deve rimanere agli atti della scuola, inserita nel fascicolo relativo alla supplenza attribuita.</p> <p>2) Nel giorno stesso della stipula del contratto con il supplente e della sua presa di servizio, la scuola deve comunicare immediatamente al SIDI i dati relativi alla supplenza stessa, al fine di assumere a sistema e di rendere fruibili per le altre scuole le situazioni aggiornate caratterizzanti la disponibilità o meno degli aspiranti a supplenza.</p>	Dirigente scolastico	Dirigente scolastico	Tabella nominativa
<b>3</b>	Formazione delle graduatorie interne del personale a tempo indeterminato o per l'individuazione dei soprannumerari	Favorire il posizionamento nelle graduatorie interne di particolari docenti/personale ATA di ruolo attraverso l'attribuzione illegittima di punteggi.	<p>1) Rinnovo annuale della graduatoria interna per l'individuazione del personale scolastico di ruolo soprannumerario, al fine di consentire l'esercizio del diritto di accesso agli atti.</p> <p>2) Pubblicazione immediata delle graduatorie con la citazione dei riferimenti normativi per la valutazione dei punteggi, nel rispetto della normativa sulla tutela dei dati personali (d.lgs.196/2003 e s.m.).</p>	Dirigente scolastico	Dirigente scolastico	Tabella nominativa
<b>4</b>	Inserimento dei dati in SIDI degli alunni iscritti in organico di diritto e di fatto per la proposta di formazione delle classi e per l'autorizzazio	Evitare la soprannumerarietà di particolari docenti/personale ATA o disporre di risorse di organico superiore a quelle di altre scuole mediante la comunicazione di un maggiore numero di alunni	1) L'UST deve richiedere per iscritto prima della chiusura dell'organico di diritto e prima della chiusura dell'organico di fatto che i dati inseriti al SIDI corrispondono a quelli effettivi degli iscritti depurati dal tasso storico di ripetenza, attraverso la compilazione di un modello di dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà.	Dirigente dell'UST	Dirigente dell'Ufficio III	Tabella nominativa



	ne dei posti da parte dell'UST	iscritti, ai fini della definizione dell'organico di diritto e di fatto.				
5	Conferimento di incarichi interni a personale docente/ATA coerenti con il PTOF e/o con il PdM.	Discriminazioni e favoritismi nell'attribuzione di incarichi aggiuntivi ai docenti/personale ATA (figure di sistema, funzioni strumentali, incarichi specifici, attribuzione di ore eccedenti) a prescindere dai titoli o con il fine di avvantaggiare o svantaggiare particolari soggetti.	1) dichiarazione dell'atto di notorietà da parte del soggetto che conferisce l'incarico che non sussistono situazioni di incompatibilità con il personale interno o esterno che aspira all'incarico aggiuntivo secondo quanto stabilito dalla normativa vigente; 2) diramazione di circolari interne esplicative dei criteri per il conferimento di incarichi aggiuntivi ai docenti/personale ATA;	Dirigente scolastico	Dirigente scolastico	Tabella nominativa
6	Conferimento di incarichi esterni al personale docente/ATA coerenti con il PTOF e/o con il PdM.	Discriminazioni e favoritismi nell'attribuzione di incarichi ad esterni.	1) pubblicazione sul sito del regolamento per l'affidamento di incarichi ad esterni; 2) menzione nell'atto di incarico esterno che è stato conferito nel rispetto delle condizioni previste dall'art. 7 bis del D.Lvo n. 165/2001 e s.m. in presenza dei seguenti presupposti di legittimità: a) l'oggetto della prestazione corrisponde alle competenze attribuite dall'ordinamento all'amministrazione conferente, ad obiettivi e progetti specifici e determinati e deve risultare coerente con le esigenze di funzionalità dell'amministrazione conferente; b) l'amministrazione deve avere preliminarmente accertato l'impossibilità oggettiva di utilizzare le risorse umane disponibili al suo interno; c) la prestazione deve essere di natura temporanea e altamente qualificata; non è ammesso il rinnovo; l'eventuale proroga dell'incarico originario è consentita, in via eccezionale, al solo fine di completare il progetto e per ritardi non imputabili al collaboratore, ferma restando la misura del compenso pattuito in sede di affidamento dell'incarico; d) devono essere preventivamente determinati durata, luogo, oggetto e compenso della collaborazione.	Dirigente scolastico	Dirigente scolastico	Tabella nominativa



**AREA B**

**Affidamento di lavori, servizi e forniture nelle SCUOLE STATALI**

n. misura	Processo	Rischio	Misura di prevenzione	Responsabilità della misura di prevenzione	Responsabilità del controllo	Responsabilità per la pubblicazione
7		Misura di definizione di standard di comportamento e di trasparenza	<p>Inserire nella Determinazione a contrarre e nel contratto il seguente set minimo di dati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- presenza o meno dell'oggetto dell'appalto negli atti di programmazione, con indicazione dell'identificativo dell'atto di programmazione (delibera del programma annuale);</li> <li>- procedura di scelta del contraente e relativi riferimenti normativi (aperta/ristretta/competitiva con negoziazione/negoziata senza previa pubblicazione del bando/procedura sotto soglia);</li> <li>- importo dell'appalto;</li> <li>- termini temporali dell'appalto: durata dell'esigenza da soddisfare con l'appalto (permanente/una tantum), durata prevista dell'appalto, se disponibili, decorrenza e termine dell'appalto;</li> <li>- RUP e, quando nominati, direttore dei lavori, direttore dell'esecuzione e commissione di collaudo;</li> <li>- CIG e (se presente) CUP.</li> </ul>	DSGA	Dirigente Scolastico	Tabella nominativa
8		Misura di definizione di standard di comportamento e di trasparenza	<p>1)Nella determinazione contrarre, quando l'Istituzione scolastica adotta le procedure semplificate di cui all'art. 36 del Codice dei contratti, attesta che è garantito il rispetto dei seguenti principi:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>a) principio di economicità, attraverso l'uso ottimale delle risorse da impiegare nello svolgimento della selezione ovvero nell'esecuzione del contratto;</li> <li>b) principio di efficacia, attraverso la congruità dei propri atti rispetto al conseguimento dello scopo e dell'interesse pubblico cui sono preordinati;</li> <li>c) principio di tempestività, non dilatando la durata del procedimento di selezione del contraente in assenza di obiettive ragioni;</li> <li>d) principio di correttezza, assumendo una condotta leale ed improntata a buona fede, sia nella fase di affidamento sia in quella di esecuzione;</li> <li>e) principio di libera concorrenza, assicurando l'effettiva contendibilità degli affidamenti da parte dei soggetti potenzialmente interessati;</li> <li>f) principio di non discriminazione e di parità di trattamento, attraverso una valutazione equa ed imparziale dei concorrenti e l'eliminazione di ostacoli o restrizioni nella predisposizione delle offerte e nella loro valutazione;</li> <li>g) principio di trasparenza e pubblicità, attraverso la conoscibilità delle procedure di gara, nonché l'uso di strumenti che consentano un accesso rapido e agevole alle informazioni relative alle procedure;</li> </ol>	DSGA	Dirigente Scolastico	Tabella nominativa



			<p>h) principio di proporzionalità, attraverso l'adeguatezza e l'idoneità dell'azione rispetto alle finalità e all'importo dell'affidamento;</p> <p>i) principio di rotazione degli inviti e degli affidamenti, assicurando il non consolidarsi di rapporti solo con alcune imprese e favorendo la distribuzione delle opportunità degli operatori economici di essere affidatari di un contratto pubblico;</p> <p>j) principio di sostenibilità energetica e ambientale, con la previsione nella documentazione progettuale e di gara dei criteri ambientali minimi adottati con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;</p> <p>k) principio di prevenzione e risoluzione dei conflitti di interessi, con l'adozione di adeguate misure di prevenzione e risoluzione dei conflitti di interesse sia nella fase di svolgimento della procedura di gara che nella fase di esecuzione del contratto, assicurando altresì una idonea vigilanza sulle misure adottate.</p> <p>l) Utilizzo del Patto d'integrità ( vedi allegato)</p> <p>2)redazione di un Regolamento per l'acquisizione di beni e servizi e relativa pubblicazione e successiva pubblicazione</p>			
9		Contratti pubblici aggiudicati con frequenza agli stessi operatori economici.	Adottare il principio di rotazione degli inviti per la scelta degli operatori economici, fornitori, formatori	DSGA	Dirigente Scolastico	Tabella nominativa
10		Consolidamento di rapporti solo con alcune imprese, con restrizione della concorrenza	Gli affidamenti diretti senza previa pubblicazione di un bando di gara di cui all'art. 63 D.Lgs. 18.4.2016, n. 50 motivati con riferimento all'infungibilità dei prodotti o servizi da acquistare, ai costi eccessivi che potrebbero derivare dal cambio di fornitore, etc., devono essere preceduti da una effettiva verifica dell'impossibilità a ricorrere a fornitori o a soluzioni alternative, attraverso documentate consultazioni di mercato.	DSGA	Dirigente Scolastico	Tabella nominativa
11		Contratti pubblici aggiudicati con frequenza agli stessi operatori economici.	Obbligo di comunicare al RPCT la presenza di ripetuti affidamenti (> a 5) ad uno stesso operatore economico in un anno solare	DSGA	Dirigente Scolastico	Tabella nominativa
12		Consolidamento di rapporti con numero ristretto di operatori economici, con restrizione della concorrenza	Pubblicazione sul sito istituzionale dell'elenco degli operatori economici, fornitori, formatori individuati dall'istituzione scolastica per ciascun anno solare.	DSGA	Dirigente Scolastico	Tabella nominativa
13		Predisposizione di clausole contrattuali dal contenuto vago o vessatorio per disincentivare la partecipazione alla gara ovvero per consentire	Utilizzo di clausole standard conformi alle prescrizioni normative con riguardo a garanzie a corredo dell'offerta, tracciabilità dei pagamenti e termini di pagamento agli operatori economici.	DSGA	Dirigente Scolastico	Tabella nominativa





		modifiche in fase di esecuzione.				
14		Assenza di strumenti contrattuali idonei di reazione alla violazione dei protocolli di legalità o patti di integrità.	Previsione in tutti i bandi, gli avvisi, le lettere di invito o nei contratti adottati di una clausola risolutiva del contratto a favore della stazione appaltante in caso di gravi inosservanze delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità.	DSGA	Dirigente Scolastico	Tabella nominativa
15		Consolidamento di rapporti solo con alcune imprese.	Predeterminazione nella determina a contrarre dei criteri che saranno utilizzati per l'individuazione delle imprese da invitare.	DSGA	Dirigente Scolastico	Tabella nominativa
16		Definizione di requisiti e/o clausole volte a favorire determinati concorrenti.	Accessibilità online della documentazione di gara e/o delle informazioni complementari rese; in caso di documentazione non accessibile online, predefinizione e pubblicazione delle modalità per acquisire la documentazione e/o le informazioni complementari.	DSGA	Dirigente Scolastico	Tabella nominativa
17		Dilatazione dei tempi di conclusione del procedimenti finalizzata all'alterazione degli esiti delle procedure competitive	Affidamenti di importo < 40.000,00 euro: pubblicazione dei risultati della procedura di selezione delle offerte nel termine di 5 giorni dall'aggiudicazione, con l'elenco delle imprese invitate a presentare offerta	DSGA	Dirigente Scolastico	Tabella nominativa
18		Assenza o insufficiente verifica della qualità e quantità dei beni o servizi forniti, al fine di evitare l'applicazione di penali o la risoluzione del contratto.	Verifica della regolarità della fornitura del bene o del servizio alle condizioni stabilite in contratto e controllo sulla necessità di applicare penali per ritardi o di avviare la risoluzione del contratto per grave inadempimento.	DSGA	Dirigente Scolastico	Tabella nominativa
19		Irregolarità delle procedure e assenza di trasparenza finalizzata ad avvantaggiare qualche operatore.	Entro il 31 gennaio dell'anno successivo, pubblicazione nella Sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale dell'Istituzionale scolastica, nella sottosezione <i>Bandi di gara e contratti</i> , della Tabella riassuntiva, in formato digitale standard aperto, relativa agli affidamenti di servizi e forniture disposti nell'esercizio (con indicazione della struttura proponente, dell'oggetto del bando, dell'elenco degli operatori invitati a presentare offerte, dell'aggiudicatario, dell'importo di aggiudicazione, dei tempi di completamento del servizio o della fornitura, dell'importo delle somme liquidate), prevista dall'art. 1, comma 32, L. 190/2012 e dall'art. 37 D.Lgs. 33/2013. Per gli affidamenti di Lavori, gli obblighi di pubblicazione devono essere assolti attraverso l'invio dei suddetti dati alla banca dati delle amministrazioni pubbliche ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 29 dicembre 2011, n. 229.	DSGA	Dirigente Scolastico	Tabella nominativa



**AREA C**

**Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari, privi di effetto economico diretto e immediato per il destinatario nelle SCUOLE STATALI**

n. misura	Processo	Rischio	Misura di prevenzione	Responsabilità della misura di prevenzione	Responsabilità del controllo	Responsabilità per la pubblicazione
20	Assegnazioni degli alunni alle classi	Disparità di trattamento tra alunni, finalizzata ad assecondare la richiesta di varianza tra le classi a parte di alcuni insegnanti o alcuni genitori.	1) Pubblicazione sul sito internet della scuola dei criteri per l'accoglimento delle iscrizioni in eccedenza; 2) Abbinamento del gruppo classe alla sezione attraverso un sorteggio pubblico;	Consiglio di Istituto  Dirigente scolastico	Dirigente scolastico	Tabella nominativa
21	Valutazione degli alunni	Irregolarità nella valutazione intermedia dell'apprendimento e del comportamento degli studenti finalizzata ad avvantaggiare o a penalizzare studenti.	1) Il Dirigente all'inizio di ogni anno scolastico ricorda ai docenti che non è consentito impartire lezioni private ad alunni del proprio istituto.	Docenti Dirigente	Dirigente e scolastico	Tabella nominativa
22	Valutazione degli alunni	Irregolarità nella valutazione in sede di scrutinio, finalizzata ad ottenere la promozione di particolari studenti non meritevoli.	Pubblicazione sul sito <i>internet</i> della scuola dei criteri di valutazione e dei descrittori approvati dal collegio dei docenti sia per la valutazione del comportamento che per la valutazione degli apprendimenti.	Collegio Docenti  Dirigente scolastico	Dirigente scolastico	Tabella nominativa
23	Assegnazioni dei docenti alle classi	Disparità di trattamento e adozione di criteri arbitrari nella determinazione dell'attribuzione alle classi	Pubblicazione sul sito <i>internet</i> della scuola dei criteri generali di attribuzione alle classi	Dirigente scolastico	Dirigente scolastico	Tabella nominativa
24	Assegnazioni del personale ATA ai plessi	Disparità di trattamento e adozione di criteri arbitrari nella ai plessi del personale ATA allo scopo di avvantaggiare/penalizzare qualche soggetto.	Pubblicazione sul sito <i>internet</i> della scuola dei criteri di assegnazione del personale ATA ai plessi.	DSGA	Dirigente scolastico	Tabella nominativa



**AREA D** **Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica destinatari con effetto economico diretto e immediato per destinatario nelle SCUOLE STATALI**

n. misura	Processo	Rischio	Misura di prevenzione	Responsabilità della misura di prevenzione	Responsabilità del controllo	Responsabilità pubblicazione
25	Adozione di libri di testo e scelta di materiali didattici	Adozione di libri di testo e scelta di materiali didattici per favorire case editrici o particolari autori in cambio di utilità.	Regolare ricorso alla deliberazione del collegio dei docenti.	Dirigente Scolastico	Dirigente Scolastico	Tabella nominativa
26	Assegnazione di borse di studio/premi agli studenti	Irregolare assegnazione di borse di studio/premi finalizzata ad avvantaggiare particolari studenti	Pubblicazione, sul sito <i>internet</i> della scuola dei criteri di assegnazione delle borse di studio e dei premi, con le relative motivazioni, nel rispetto della normativa sulla tutela dei dati personali (pubblicità obbligatoria nel caso di importi superiori a 1.000 euro ai sensi dell'art. 26, D.Lgs. n. 33 del 2013)	Dirigente Scolastico	Dirigente Scolastico	Tabella nominativa
27	Sponsorizzazioni e donazioni da privati	Imputazione irregolare a bilancio delle somme incassate su capitoli che prevedono liquidazione di compensi al personale interno allo scopo di avvantaggiarlo o favorirlo	Determina di accoglimento delle sponsorizzazioni e delle donazioni con descrizione analitica degli stessi e delle finalità – Pubblicazione sul sito <i>internet</i> della scuola della determina con elencazione dei numeri di capitolo del bilancio in cui confluiscono le somme donate	Consiglio di Istituto - Dirigente Scolastico	Dirigente Scolastico	Tabella nominativa
28	Assegnazione del contributo volontario da parte delle famiglie alla scuola	Imputazione irregolare a bilancio delle somme incassate su capitoli che prevedono liquidazione di compensi al personale interno allo scopo di avvantaggiarlo o favorirlo	Comunicazione previa alle famiglie e pubblicazione sul sito <i>internet</i> della scuola delle finalità del contributo volontario con elencazione dei numeri di capitolo del bilancio in cui confluisce	Consiglio di Istituto - Dirigente Scolastico	Dirigente Scolastico	Tabella nominativa
29	Gestione dei contributi dei Comuni e di altri enti pubblici e privati	Utilizzo dei contributi per finalità diverse da quelle indicate nell'atto di assegnazione	necessità di presentazione al Comune (o all'ente pubblico o privato) e al Consiglio di Istituto del rendiconto annuale dell'utilizzo dei contributi, a doppia firma congiunta del Dirigente scolastico e del DSGA.  Pubblicazione della rendicontazione sul sito web istituzionale, nella sezione	Dirigente Scolastico	Dirigente Scolastico	Tabella nominativa



			'Amministrazione trasparente', nella apposita sotto-sezione			
30	Assegnazione di importi del FIS ai docenti o al personale ATA	Irregolare assegnazione di somme finalizzata ad avvantaggiare particolari soggetti	1) compilazione preventiva da parte del Dirigente scolastico della dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà che non sussistono situazioni di incompatibilità con il personale destinatario dei fondi ai sensi secondo quanto stabilito dalla normativa vigente.	Dirigente Scolastico	Dirigente Scolastico	-----
31	Assegnazione del bonus premiale ai docenti	Irregolare assegnazione di somme finalizzata ad avvantaggiare particolari soggetti	1) Pubblicazione, sul sito <i>internet</i> della scuola dei criteri di assegnazione del bonus deliberati dal Comitato di valutazione ai sensi dell'art. 1, comma 129, L. n. 107/2015. 2) Riferimento a evidenze documentali nell'applicazione dei criteri deliberati dal Comitato di valutazione.	Dirigente Scolastico	Dirigente Scolastico	Tabella nominativa

**AREA E**

**Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio nelle SCUOLE STATALI**

n. misura	Processo	Rischio	Misura di prevenzione	Responsabilità della misura di prevenzione	Responsabilità del controllo	Responsabilità per la pubblicazione
32	Gestione bilancio	Scarsa trasparenza	1) Pubblicazione sul sito della scuola di un prospetto sintetico delle risorse finanziarie disponibili, in rapporto alle destinazioni previste	DSGA	Dirigente Scolastico	Tabella nominativa
33	Gestione dei beni	Uso dei locali per finalità non istituzionali	1) Definizione e pubblicazione dei criteri per l'utilizzo dei locali	Consiglio di Istituto Dirigente Scolastico	Dirigente Scolastico Dirigente UST	Tabella nominativa

**AREA F**

**Incarichi e nomine nelle SCUOLE STATALI**

n. misura	Processo	Rischio	Misura di prevenzione	Responsabilità della misura di prevenzione	Responsabilità del controllo	Responsabilità per la pubblicazione
34	Chiamata diretta del personale da parte dei dirigenti scolastici a seguito di	Discriminazioni e favoritismi nell'individuazione all'interno degli ambiti territoriali del personale cui conferire	Definizione precisa e analitica e pubblicazione sul sito istituzionale dei criteri sulla base dei quali assegnare l'incarico, elaborati in coerenza con il Piano triennale dell'offerta formativa e con la programmazione disciplinare elaborata dai dipartimenti di materie di insegnamento interessati.	Dirigente Scolastico	Dirigente Scolastico	Tabella nominativa



	immissione in ruolo o trasferimento	incarichi triennali presso le istituzioni scolastiche.	Compilazione da parte del Dirigente scolastico della dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà che non sussistono situazioni di incompatibilità con il personale che ha avanzato disponibilità all'incarico secondo quanto stabilito dalla normativa vigente.			
35	Costituzione e funzionamento del comitato di valutazione e incarico ai docenti tutor	Irregolarità nelle procedure al fine di agevolare e favorire docenti nell'anno di formazione e prova	Definizione analitica e pubblicazione sul sito web istituzionale dei criteri sulla base dei quali provvedere all'elezione collegiale del comitato di valutazione ed all'individuazione dei docenti tutor. Rigoroso rispetto delle disposizioni impartite dal DM 850/2015 e accurata documentazione delle attività svolte. Compilazione da parte del Dirigente scolastico e dei componenti del Comitato di valutazione e dei docenti tutor della dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà che non sussistono situazioni di incompatibilità con il personale in anno di prova secondo quanto stabilito dalla normativa vigente	Dirigente Scolastico  Collegio dei docenti	Dirigenti Scolastici	Tabella nominativa
36	Conferimento di incarichi esterni	Discriminazioni e favoritismi nell'attribuzione e di incarichi ad esterni.	1) pubblicazione sul sito del regolamento per l'affidamento di incarichi ad esterni;  2) menzione nell'atto di incarico esterno che è stato conferito nel rispetto delle condizioni previste dall'art. 7-del D.Lvo n. 165/2001 e s.m. in presenza dei seguenti presupposti di legittimità: a) l'oggetto della prestazione corrisponde alle competenze attribuite dall'ordinamento all'amministrazione conferente, ad obiettivi e progetti specifici e determinati e deve risultare coerente con le esigenze di funzionalità dell'amministrazione conferente; b) l'amministrazione deve avere preliminarmente accertato l'impossibilità oggettiva di utilizzare le risorse umane disponibili al suo interno; c) la prestazione deve essere di natura temporanea e altamente qualificata; non è ammesso il rinnovo; l'eventuale proroga dell'incarico originario è consentita, in via eccezionale, al solo fine di completare il progetto e per ritardi non imputabili al collaboratore, ferma restando la misura del compenso pattuito in sede di affidamento dell'incarico; d) devono essere preventivamente determinati durata, luogo, oggetto e compenso della collaborazione.	Dirigente scolastico	Dirigenti scolastici	Tabella nominativa

AREA G		Affari legali e contenzioso nelle SCUOLE STATALI				
n. misura	Processo	Rischio	Misura di prevenzione	Responsabilità della misura di prevenzione	Responsabilità del controllo	Responsabilità per pubblicazione



<b>37</b>	Procedimenti disciplinari	Favoritismi nell'applicazione di sanzioni disciplinari di competenza del Dirigente Scolastico	1) I procedimenti disciplinari che si concludono con l'archiviazione senza applicazione di sanzioni disciplinari devono essere comunicati al Dirigente dell'UST di riferimento, in veste di responsabile dell'UPD	Dirigente Scolastico	Dirigente dell'UST	-----
-----------	---------------------------	---	---	----------------------	--------------------	-------

**I RISCHIO DI CORRUZIONE INDIVIDUATI NEI PROCESSI RELATIVI ALLE SCUOLE PARITARIE DEL VENETO**

**AREA** **Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari, privi di effetto economico diretto e immediato per il destinatario nelle SCUOLE PARITARIE**

<b>n. misura</b>	<b>Processo</b>	<b>Rischio</b>	<b>Misura di prevenzione</b>	<b>Responsabilità della misura di prevenzione</b>	<b>Responsabilità del controllo</b>
<b>A</b>	esercizio del servizio	inosservanza delle norme generali dell'istruzione, degli ordinamenti, della regolare frequenza del monte ore annuale minimo prescritto; documentazione incompleta; registri fittizi, calendari inventati, scrutini inesistenti o condotti in modo irregolare (imperfetti per incompletezza del consiglio) e docenti o studenti non reali.	Verifica a campione nel corso dell'anno scolastico	Dirigenti tecnici USRV	DG
<b>B</b>	frequenze degli studenti	irregolari frequenze di studenti iscritti ai corsi di istruzione secondaria di 2 grado	Verifica a campione nel corso dell'anno scolastico dell'incongruenza tra la lista degli iscritti e quella dei frequentanti.	Dirigenti tecnici USRV	DG
<b>C</b>	valutazioni intermedie	regolarità di somministrazione/valutazione delle prove scritte nei corsi di istruzione secondaria di 2 grado	Verifica a campione nel corso dell'anno scolastico.	Dirigenti tecnici USRV	DG
<b>D</b>	mantenimento dei requisiti	perdita dei requisiti previsti per il mantenimento della parità (punti 4.1 e 5.7 del D.M. 10/10/2008, n. 83) (es: verifica dei titoli di abilitazione dei docenti, locali inadeguati).	Verifica a campione nel corso dell'anno scolastico.	Dirigenti tecnici USRV	DG
<b>E</b>	esami preliminari	Irregolare ammissione agli esami preliminari di candidati esterni agli esami di stato conclusivi dei corsi di istruzione secondaria di 2 grado	Accertamenti effettuati negli istituti paritari di istruzione secondaria di 2 grado durante gli esami preliminari al fine di prevenire irregolarità nelle ammissioni agli esami di stato di candidati esterni	Dirigenti tecnici USRV	DG
<b>F</b>	esami di idoneità	Irregolare ammissione di studenti provenienti da altri istituti durante gli esami di idoneità nei corsi di istruzione secondaria di 2 grado	Accertamenti effettuati presso istituti paritari di istruzione secondaria di 2 grado durante gli esami di idoneità al fine di prevenire possibili irregolarità	Dirigenti tecnici USRV	DG



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca*



### III Fase: ATTUAZIONE, MONITORAGGIO E REPORTING

La gestione del rischio si completa con l'azione di monitoraggio, che comporta la valutazione del livello di rischio, tenendo conto delle misure di prevenzione introdotte. Questa fase è finalizzata alla verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e alla successiva messa in atto di ulteriori strategie di prevenzione, oltre che all'effettiva attuazione delle misure previste. Tale fase ha il duplice obiettivo di monitorare il livello dei rischi di corruzione e di attivare eventuali azioni correttive in caso di scostamenti rispetto agli interventi pianificati. Si tratta di un momento di verifica del grado di implementazione delle misure di prevenzione della corruzione.

### IL CRONOPROGRAMMA DELLE FASI DI REALIZZAZIONE DEL CICLO DI GESTIONE DEL RISCHIO

	2018										2019	2020
	febbraio	marzo	aprile	maggio	luglio	agosto	settembre	ottobre	novembre	dicembre		
Analisi del contesto												
Mappatura delle attività e dei rischi di corruzione												
Analisi del rischio												
Valutazione del rischio												
Trattamento del rischio												
Attuazione delle misure												
Monitoraggio e valutazione												
Reporting												





## TRASPARENZA

Nel corso del 2016 sono state introdotte alcune novità normative che sono destinate a produrre profondi cambiamenti nelle azioni delle pubbliche amministrazioni. Una delle novità più rilevanti stabilite dall'art.10 del Decreto legislativo 33/13( d'ora in poi DLgs 33/2013) così come modificato dal DLgs n. 97/2016, consiste nella previsione della unitarietà del presente documento di programmazione, in quanto la trasparenza ne diviene una apposita sezione, misura di estremo rilievo prioritaria per la prevenzione della corruzione, funzionale alla promozione dell'integrità ed allo sviluppo della cultura della legalità dell'attività pubblica.

Le disposizioni di cui ai suddetti Decreti legislativi si applicano anche alle scuole statali.

Anche Autorità Nazionale Anticorruzione ha dato un contributo normativo emanando le *"Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016"* con Delibera n.1310 del 28 dicembre 2016 e, d'intesa con il Garante della Privacy, le *"Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013"* con Delibera 1309 del 28 dicembre 2016.

Secondo quanto detto, il presente PTPC prevede la presente "sezione trasparenza" che, conformemente a quanto richiesto dalle suindicate disposizioni normative, è impostata come un atto organizzativo fondamentale dei flussi informativi necessari per garantire l'individuazione/l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati e consentire, in tal modo, il controllo da parte degli utenti dello svolgimento efficiente ed efficace dell'attività amministrativa posta in essere dalle scuole statali.

Il D.Lgs. 97/16 ha modificato il D.lgs. n. 33/2013 apportando delle variazioni in materia di trasparenza e ai relativi obblighi di pubblicazione. Vengono introdotte forme di maggiore tutela per i diritti dei cittadini e strumenti per promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa, nonché misure migliorative dell'efficacia delle azioni di contrasto alle condotte illecite, il tutto in un quadro di rafforzamento per la Trasparenza amministrativa. E' stato introdotto, infatti, in aggiunta al tradizionale accesso civico sugli obblighi di trasparenza, un regime di accesso civico ai dati e ai documenti pubblici equivalente al cosiddetto *Freedom of information act* (FOIA) il quale rappresenta lo strumento per implementare un modello compiuto di trasparenza inteso come massima accessibilità a dati e informazioni relative l'organizzazione e le attività di ogni Istituzione scolastica, allo scopo di favorire un controllo diffuso sulle attività istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche ad esse destinate, nel rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità sanciti dalla Carta Costituzionale (art. 97 Cost.).

L'attività che il RPC deve svolgere come RT per le scuole del Veneto ha come principali obiettivi sia, a tutela dei diritti dei cittadini, dare attuazione agli obblighi di pubblicazione dettati dalla nuova normativa, definendo e adottando misure organizzative volte ad assicurare regolarità e tempestività dei flussi delle informazioni da pubblicare e prevedendo uno specifico sistema delle responsabilità, sia, d'altra parte a valorizzare la trasparenza come strumento principale di promozione della partecipazione dei cittadini all'attività amministrativa finalizzata a "favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche".

Assicurando il pieno rispetto degli obblighi di trasparenza, quale livello essenziale delle prestazioni erogate, il perseguimento dei suddetti obiettivi rappresenta, inoltre, nell'ottica del contesto normativo definito dalla Legge n.190/2012, un valido strumento di diffusione e sviluppo della cultura della legalità, di salvaguardia dell'etica dei soggetti pubblici e costituisce parte integrante del sistema adottato per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di corruzione. L'obiettivo di "promuovere l'adozione di misure di prevenzione della corruzione efficaci, con particolare riferimento agli istituti previsti in materia di trasparenza, al fine di garantire il contrasto di eventuali fenomeni di corruzione e mala *administration* nell'attività degli uffici dell'amministrazione centrale e periferica". Questo obiettivo strategico, particolarmente complesso, potrà essere sviluppato adeguatamente nel corso del prossimo triennio 2018/2020, per assicurarne un pieno raggiungimento che dovrà essere misurato tramite indicatori volti a valorizzare l'incremento del livello complessivo di trasparenza amministrativa, di prevenzione della corruzione e dell'illegalità, di sviluppo dell'integrità e dell'etica pubblica.



## OBIETTIVI DI TRASPARENZA

Gli obiettivi della trasparenza che sono inseriti nel presente aggiornamento del PTPCT 2018-2020 tengono conto degli obblighi stabiliti dalla normativa vigente nonché dai comunicati ANAC. Si possono riassumere nei seguenti punti:

- l'aumento del livello di trasparenza dei processi nelle istituzioni scolastiche mediante anche l'utilizzo di moduli formulari messi a disposizione dal RPCT
- il miglioramento della qualità dei contenuti pubblicati on line mediante un assiduo controllo attuato a livello territoriale ;
- divulgazione degli obblighi di trasparenza sulla base di quanto stabilito dal dlgs 33/2013 e dalle linee Guida ANA secondo la delibera 1310/2017
- l'assicurazione di tutti gli adempimenti di trasparenza previsti dal d.lgs. n. 33 del 2013 nonché dalle disposizioni date dall'ANAC mediante le delibere/determinazioni.
- lo sviluppo di ulteriori forme di controllo e partecipazione.

## IL RESPONSABILE PER LA TRASPARENZA

I Direttori Generali degli Uffici scolastici Regionali **sono stati nominati** con Decreto Ministeriale 325 del 26/05/2017 *Responsabili della prevenzione della Corruzione nelle e per la **trasparenza*** nelle istituzioni scolastiche.

## IL PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA: I SOGGETTI

### **Il Responsabile** della prevenzione della corruzione e **per la Trasparenza**

predispone il Piano triennale per la prevenzione della corruzione e verifica l'attuazione delle misure previste dal Piano, comprese quelle legate all'applicazione delle norme sulla trasparenza, attraverso un'attività di monitoraggio costante. Per lo svolgimento di tale attività si avvale della collaborazione dei Dirigenti Amministrativi e dei Dirigenti Tecnici in servizio presso l'USR per il Veneto.

Il RPCT esercita i compiti attribuiti dalla legge ed è, in particolare, preposto a:

- predisporre e proporre all'organo di indirizzo politico l'approvazione e le modifiche del Piano triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza verificandone l'efficace attuazione ed idoneità
- pubblicare nel sito web dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e trasmetterla all'organo di indirizzo;
- riferire all'organo di indirizzo politico sull'attività;
- controllare e assicurare la completezza, la chiarezza, l'aggiornamento delle informazioni rese accessibili mediante la pubblicazione
- controllare sul corretto adempimento da parte delle istituzioni scolastiche degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa e di quelli prescritti dal RPCT
- svolgere stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente
- segnalare all'organo di indirizzo politico, i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione ai fini dell'attivazione del procedimento disciplinare e delle altre forme di responsabilità

### **I Dirigenti scolastici**

- **Tutti i Dirigenti scolastici** (art.43 co.3, del D.lgs. n.33/13) sono coinvolti nell'attuazione della la Trasparenza e contribuiscono a garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini di legge e, quindi, provvedono all'invio alla pubblicazione dei dati e delle informazioni tutelando, come da normativa, i dati personali. Inoltre collaborano con il RPCT fornendo qualsiasi informazione necessaria per l'adempimento degli obblighi sulla trasparenza rispondendo tempestivamente ai monitoraggi sulla tematica.
- Ogni Dirigente scolastico individuerà presso la propria Istituzione scolastica un referente per la trasparenza presso le istituzioni scolastiche e un responsabile per la pubblicazione dei dati che collaboreranno per l'attuazione degli obblighi di trasparenza con il RPCT .  
( i nominativi allegati al paino).

### **I Referenti del RPCT**



I Referenti regionali hanno compiti di impulso, coordinamento, monitoraggio e verifica dell'andamento delle attività sulla trasparenza, in particolare con riferimento al flusso delle informazioni da pubblicare, aggiornare e monitorare in modo tempestivo e regolare, nel rispetto delle disposizioni vigenti, da parte dei dirigenti responsabili della trasmissione dei dati.

Essi operano al fine di favorire un continuo dialogo col Responsabile per la Trasparenza, anche con la finalità di fare emergere, laddove vi siano, eventuali fattori di criticità. Hanno, inoltre, diretta responsabilità della trasmissione dei dati quando venga esplicitamente richiesta un'elaborazione coordinata dei dati e delle informazioni da pubblicare dal Responsabile per la Trasparenza.

In caso di richieste di accesso civico, i Referenti sono coinvolti per garantire la congruità della risposta e il rispetto dei tempi.

I referenti Regionali anticorruzione e trasparenza, nominati con decreto 559 del 09.01.2018 sono individuati nei Dirigenti Amministrativi e nei Dirigenti Tecnici dell'USR. I loro compiti sono inseriti nel paragrafo precedente intitolato "I REFERENTI DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE" al quale si fa rinvio.

### **RESPONSABILE ANAGRAFE STAZIONE APPALTANTE – R.A.S.A.**

Ogni stazione appaltante è tenuta a nominare il soggetto responsabile (RASA) dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante stessa.

Il suddetto soggetto responsabile è unico per ogni stazione appaltante, intesa come amministrazione aggiudicatrice od altro soggetto aggiudicante, indipendente dall'articolazione della stessa in uno o più centri di costo. L'individuazione del RASA è intesa come misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione.

Al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA), l'USR per il Veneto ha provveduto ad acquisire i nominativi dei soggetti preposti all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati nell'Anagrafe unica. L'elenco è allegato al presente PTPCT (allegato n.1)

### **RESPONSABILE DELLA PUBBLICAZIONE DATI.**

La Tabella degli obblighi allegata (allegato n.2), articolata conformemente alle indicazioni di cui al novellato D.lgs.33/2013 e alla Delibera ANAC 1310/2016, trova indicati anche i Responsabili per la pubblicazione dati.

Essi devono:

- conformarsi alle indicazioni operative fornite dall'ANAC, nella Delibera 1310 de 28 dicembre, predisponendo dati, documenti ed informazioni da pubblicare nella sezione "Amministrazione trasparente" nelle seguenti modalità:
  1. esposizione in tabelle dei dati oggetto di pubblicazione: l'utilizzo, ove possibile, delle tabelle per l'esposizione sintetica dei dati, documenti ed informazioni aumenta, infatti, il livello di comprensibilità e di semplicità di consultazione dei dati, assicurando agli utenti della sezione "Amministrazione trasparente" la possibilità di reperire informazioni chiare e immediatamente fruibili;
  2. indicazione della data di aggiornamento del dato, documento ed informazione: si ribadisce la necessità, quale regola generale, di esporre, in corrispondenza di ciascun contenuto della sezione "Amministrazione trasparente", la data di aggiornamento, distinguendo quella di "iniziale" pubblicazione da quella del successivo aggiornamento.
- elaborare i dati e le informazioni di competenza curandone la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione. Bisognerà dare, inoltre, indicazione della loro provenienza, garantendone la riutilizzabilità e utilizzando per la pubblicazione la tipologia di formato aperto nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni che regolano la materia richiamate nel Documento tecnico sui criteri di qualità della pubblicazione dei dati di cui all'allegato 2 della delibera ANAC (ex CIVIT) n.50/2013;
- dovranno adempiere agli obblighi di pubblicazione, di cui alla Tabella dei obblighi allegata, garantendo il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge;



L'art. 8 del d.lgs. 33/2013 sulla decorrenza e sulla durata della pubblicazione è stato in parte modificato in relazione all'introduzione dell'istituto dell'accesso civico generalizzato. La durata ordinaria della pubblicazione rimane fissata in cinque anni, decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione (co. 3) fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa per specifici obblighi (art. 14, co. 2 e art. 15 co. 4) e quanto già previsto in materia di tutela dei dati personali e sulla durata della pubblicazione collegata agli effetti degli atti pubblicati. Un'importante modifica è, invece, quella apportata all'art. 8, co. 3, dal d.lgs. 97/2016: trascorso il quinquennio o i diversi termini sopra richiamati, gli atti, i dati e le informazioni non devono essere conservati nella sezione archivio del sito, che quindi viene meno. Dopo i predetti termini, la trasparenza è assicurata mediante la possibilità di presentare l'istanza di accesso civico ai sensi dell'art. 5 comma 2. L'elenco dei Responsabili per la pubblicazione è allegato al presente PTPCT (allegato 2 - colonna finale degli obblighi)

### **NUOVO REGOLAMENTO IN MATERIA DI ESERCIZIO DEL POTERE SANZIONATORIO AI SENSI DELL'ART. 47 DEL DLGS. N. 33/2013**

L'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) ha approvato, il 16 novembre 2016 anche il nuovo Regolamento in materia di esercizio del potere sanzionatorio ai sensi dell'articolo 47 del Decreto legislativo n. 33/2013, per come modificato dal Decreto legislativo n. 97/2016.

Il D.lgs. 97/2016 ha apportato, come già detto sopra, alcune significative modifiche all'articolo 47 del D.lgs. n. 33/2013, che prevede "sanzioni per la violazione degli obblighi di trasparenza per casi specifici". In particolare, analogamente a quanto disposto per le sanzioni in materia di anticorruzione, è previsto che sia l'ANAC ad irrogare le sanzioni e a disciplinare, con proprio Regolamento, il relativo procedimento. Il procedimento, disciplinato dal Regolamento, tende ad agevolare l'accertamento della violazione, coinvolgendo i Responsabili per la trasparenza e gli Organismi indipendenti di valutazione o altri organismi con funzioni analoghe, ed a semplificare, nel pieno rispetto del contraddittorio, l'istruttoria volta all'irrogazione della sanzione, in misura ridotta, conformemente a quanto indicato dalla legge 689/1981, ovvero definita entro i limiti minimo e massimo edittali, tenuto conto delle circostanze indicate dall'art. 11 della citata legge 689.

Il Regolamento, quindi, disciplina il procedimento sanzionatorio svolto dall'ANAC e si propone di far sì che il principio per la Trasparenza sia sempre rispettato per garantire una tutela maggiore del cittadino; per fare ciò, è stato, dunque, disciplinato con maggiore dettaglio l'impianto sanzionatorio.

### **PUBBLICAZIONE DEI DATI NELLE SCUOLE DEL VENETO**

Per la pubblicazione dei dati è implementata una struttura organizzativa articolata su più livelli a ciascuno dei quali corrispondono compiti distinti e collegati fra loro.

Il Responsabile per la Trasparenza delle scuole nel Veneto al tal fine si avvale, per il controllo della pubblicazione dei dati, dei Dirigenti scolastici e del personale che collabora con loro per la pubblicazione sul sito, Dirigenti tecnici nonché dei Dirigenti Amministrativi nominati Referenti.

La pubblicazione sarà effettuata alle cadenze temporali fissate dal novellato Decreto legislativo 33/2013 e dalle Linee Guida ANAC e sulla base delle seguenti prescrizioni:

- 1) indicare chiaramente la data di pubblicazione, ovvero, dell'ultima revisione, la tipologia dei dati, il periodo temporale di riferimento e l'ufficio al quale si riferiscono;
- 2) verificare che i dati, le informazioni e i documenti da pubblicare siano in formato aperto e accessibile secondo le indicazioni contenute nel Documento tecnico sui criteri di qualità della pubblicazione di dati di cui all'Allegato 2 della delibera ANAC (ex CIVIT) n.50/2013, nonché nelle "Linee Guida per i siti web della PA";
- 3) eliminare le informazioni, in raccordo con il dirigente responsabile dell'elaborazione del dato, non più attuali nel rispetto delle disposizioni in materia di trattamento dei dati personali e provvedere all'aggiornamento dei dati, ove previsto;



4) pubblicare, in raccordo con il dirigente responsabile dell'elaborazione del dato, i dati e le informazioni aggiornate nei casi previsti e comunque ogni qualvolta vi siano da apportare modifiche significative degli stessi dati o pubblicare documenti urgenti.

I dirigenti scolastici provvederanno attraverso il loro Responsabile per la pubblicazione ad effettuare la pubblicazione dei dati e delle informazioni di cui al presente programma secondo lo schema delineato dai punti precedenti opportunamente adattato all'organizzazione degli stessi uffici.

## **PUBBLICAZIONE DEI DATI SEZIONE AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE**

La sezione "Amministrazione Trasparente" è articolata conformemente alle indicazioni di cui all'allegato tecnico del Decreto legislativo 33/2013 e dalla Delibera n. 1310/2016 dell'ANAC, come esposto nella Tabella degli obblighi allegata.

Si aggiunge che l'impegno del Responsabile per la Trasparenza è rivolto al completamento della sezione "Amministrazione trasparente", sia con riguardo all'ampliamento del ventaglio dei dati che alla qualità dei medesimi.

La trasparenza come una delle principali misure ai fini della prevenzione della corruzione è inoltre sviluppata nel Piano Triennale per la prevenzione della corruzione soprattutto con riferimento a quei dati la cui pubblicazione (anche se normativamente prevista), è considerata rilevante in quanto ricadente in un ambito considerato, dalla stessa legge anticorruzione, a rischio specifico di accadimenti corruttivi.

Ciò avviene, in particolare, con i dati e le informazioni relative ai bandi di gara e ai contratti di cui alla legge 190/2012.

I suddetti dati sono monitorati dal RPCT ai fini dell'applicazione delle relative misure di prevenzione, costituendo la base della piattaforma informativa a supporto del medesimo Responsabile. In tal senso, è fondamentale che il Responsabile per la Trasparenza, i Referenti per la Trasparenza e i Referenti per la prevenzione della corruzione contribuiscano, in un'ottica di sinergica collaborazione con il RPCT, vigilando sul regolare afflusso dei dati pubblicati dai dirigenti e sul loro regolare aggiornamento.

Poiché inoltre l'accesso civico viene in considerazione anche quale istituto utile ai fini della prevenzione della corruzione, i Dirigenti scolastici provvederanno ad inviare al RPCT (mediante apposito monitoraggio) un report sugli accessi con la sintetica indicazione del tipo di istanza o di richiesta e del riscontro effettuato.

## **MISURE DI MONITORAGGIO E VIGILANZA**

Nella considerazione che la materia per la Trasparenza viene a costituire una sezione specifica del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e rientra fra le misure di prevenzione previste da quest'ultimo, il monitoraggio e la vigilanza sull'attuazione degli obblighi di cui al Decreto legislativo 33/2013 acquista una valenza più ampia e un significato in parte innovativo.

Il monitoraggio sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione è predisposto annualmente dal RPCT.

In particolare, le azioni consistono nel monitorare il funzionamento complessivo del sistema di valutazione, trasparenza e integrità, nel predisporre una Relazione annuale sullo stato del medesimo, nel promuovere ed attestare l'assolvimento degli obblighi in materia di trasparenza.

I risultati del monitoraggio vengono riferiti agli organi di indirizzo politico del Ministero che ne tengono conto ai fini dell'aggiornamento degli obiettivi strategici di trasparenza che confluiscono nel documento dell'anno successivo e pubblicati sul sito nell'apposita sezione "Amministrazione trasparente", sottosezione "altri contenuti" prevenzione della corruzione..

## **L'ACCESSO CIVICO : ACCESSO CIVICO "SEMPLICE" E ACCESSO CIVICO "GENERALIZZATO" (C.D. FOIA)**

All'obbligo di ogni Amministrazione del pubblicare i dati e le informazioni, corrisponde il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati che le pubbliche amministrazioni hanno omesso di pubblicare.

L'art. 5 del d.lgs. 33/2013, modificato dall'art. 6 del d.lgs. 97/2016, riconosce a chiunque:

a) il diritto di richiedere alle Amministrazioni documenti, informazioni o dati per i quali è prevista la pubblicazione obbligatoria, nei casi in cui gli stessi non siano stati pubblicati nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito web istituzionale (accesso civico "semplice");



b) il diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del d.lgs. 33/2013, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis (accesso civico "generalizzato"). Per quest'ultimo tipo di accesso occorre fare riferimento alle Linee guida dell'Anac, di cui alla Delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016, in cui sono date specifiche indicazioni.

Per quanto riguarda gli obblighi di pubblicazione normativamente previsti, il legislatore ha confermato l'istituto dell'accesso civico volto ad ottenere la corretta pubblicazione dei dati rilevanti ex lege, da pubblicare all'interno della sezione "Amministrazione trasparente".

L'accesso civico viene attuato tramite misure che ne assicurano l'efficacia, la tempestività e la facilità per il richiedente.

Le modalità di accesso civico semplice e generalizzato è espressamente disciplinato con tempi e modalità secondo normativa in un apposito spazio dedicato all'interno di Amministrazione trasparente – Altri contenuti- accesso civico sul sito dell'USR per il Veneto al seguente link <http://www.istruzioneveneto.it/wpusr/trasparenza/accesso-civico>. In questo spazio, al fine di agevolare l'accesso, sono anche riportati i modelli di domanda da utilizzare nonché gli indirizzi a cui rivolgersi per le richieste in prima istanza e il relativo titolare del potere sostitutivo.

## TRASPARENZA NELLE GARE

A norma del comma 32 dell'articolo 1 della legge 190/2012, per ciascuna gara d'appalto le stazioni appaltanti sono tenute a pubblicare nei propri siti web:

- a) la struttura proponente;
- b) l'oggetto del bando;
- c) l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte;
- d) l'aggiudicatario;
- e) l'importo di aggiudicazione;
- f) i tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura;
- g) l'importo delle somme liquidate.

Entro il 31 gennaio di ogni anno, tali informazioni, relativamente all'anno precedente, sono pubblicate in tabelle riassuntive rese liberamente scaricabili in un formato digitale standard aperto, che consenta di analizzare e rielaborare, anche a fini statistici, i dati informatici. Le Amministrazioni trasmettono in formato digitale tali informazioni all'ANAC.

In precedenza la trasmissione era effettuata all'Autorità di Vigilanza dei contratti pubblici. Come già precisato, l'articolo 19 del DL 90/2014 (convertito con modificazioni dalla legge 114/2014), ha soppresso l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture (AVCP) e ne ha trasferito compiti e funzioni all'ANAC. L'ANAC quindi pubblica nel proprio sito web in una sezione liberamente consultabile da tutti i cittadini, dette informazioni sulle gare catalogate in base alla tipologia di stazione appaltante e per regione.

Questo obbligo vale anche per i Dirigenti scolastici.

### **Misura obbligatoria per tutte le istituzioni scolastiche ed educative del Veneto**

Ciascuna istituzione scolastica dovrà procedere alla pubblicazione sul sito web istituzionale, nella sezione "Amministrazione trasparente", sotto-sezione di primo livello "Bandi di gara e contratti", delle informazioni suindicate (in formato aperto, secondo le indicazioni ANAC, entro il 31 gennaio di ogni anno.

Dette informazioni dovranno essere, altresì, trasmesse al RPCT che le acquisisce mediante apposito monitoraggio.

Il RPCT procede annualmente, un mese prima della scadenza suindicata e tenuto conto delle variazioni imposte dall'ANAC, a sollecitare i Dirigenti scolastici agli adempimenti di cui all'art.1 comma 32 della legge 190/2012 che prevede per le stazioni appaltanti di pubblicare sui propri siti web istituzionali le seguenti informazioni: struttura proponente; oggetto; elenco degli operatori invitati a presentare le offerte; aggiudicatario; importo di aggiudicazione; tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura; importo delle somme liquidate.

Successivamente il RPCT procederà al controllo dell'adempimento mediante l'acquisizione degli URL di ogni istituzione scolastica al fine di consentire il monitoraggio sull'effettivo assolvimento dell'obbligo.

### **Misura obbligatoria per tutte le istituzioni scolastiche ed educative del Veneto**

Ciascuna istituzione scolastica provvederà a disciplinare il funzionamento dell'istituto del diritto di accesso civico semplice e generalizzato secondo quanto esplicitato dal responsabile per la Trasparenza



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca*

nell'apposito spazio dedicato sul sito dell'USR per il Veneto al seguente link <http://www.istruzioneveneto.it/wpusr/trasparenza/accesso-civico> . In questo spazio sono anche riportati i modelli di domanda che devono essere utilizzati nonché gli indirizzi a cui rivolgersi per le richieste e il relativo titolare del potere sostitutivo.